www.agstg.ch

albatros

Edizione no. 47 • Novembre 2016 • Tiratura 6000 ex. in italiano, tedesco e francese

Fotografia: 123rf.com/profile_paylessimages

Assurdi esperimenti sugli animali nell'ambito della ricerca svizzera

Statistiche sulla sperimentazione animale 2015

La ricerca svolge un'azione di propaganda a favore

I maiali come fornitori di pezzi di ricambio

CAAVS • Comunità d'Azione *Antivivisezionisti Svizzeri* • Lega nazionale dell'antivivisezione

Contenuto

2 Editoriale
3 Assurdi esperimenti sugli animali nell'ambito della ricerca svizzera
8 La ricerca svolge un'azione di propaganda a favore de gli esperimenti sugli animali
12 Gravosi esperimenti sulle scimmie devono essere proibiti
13 I maiali come fornitori di pezzi di ricambio
14 L'Ufficio cantonale di veterinaria autorizza esperimenti inutili sugli animali
15 Richiesta di adesione
16 Statistiche sulla sperimentazione animale 2015
18 Bambini e ragazzi: I ragni
20 La fattoria „L'Arca di Samar"
22 Gut Aiderbichl: un rifugio faunistico per scimmie
24 Fumetti: Mucche

Colophon

Editore:
CA *AVS* • Comunità d'Azione Antivivisezionisti Svizzeri, Lega nazionale dell'antivivisezione
Brisiweg 34 • CH-8400 Winterthur
Tel. +41 (0)41 558 96 89
www.agstg.ch • office@agstg.ch

Nuovo indirizzo dal 1 Gennaio 2016

Presidente: Maya Conoci

Redazione: Stefan Weber

Traduzioni in francese: Kristina Jelobinskaia

Traduzioni in italiano: Antonietta Fiorini

Tiratura: 6000 ex. in totale

Stampato da: Druckerei Appenzeller Volksfreund, 9050 Appenzell

Layout: Meike Teichmann, www.meike-teichmann.de

Pubblicazione: 4 edizioni all'anno in tedesco, francese e italiano

Prezzo/Abbonamento:
Per i soci della CA *AVS* gratis.
Per l'abbonamento si veda l'inserto all'interno

Donazioni/Pagamenti:
Conto corrente postale: 40-7777-6
IBAN CH45 0900 0000 4000 7777 6
Codice SWIFT/BIC: POFICHBEXXX
Banca destinataria: Swiss Post, PostFinance, Nordring 8, CH-3030 Berna
Numero di clearing: 09000

La riproduzione è consentita se viene indicata la fonte. I testi contrassegnati da nomi non rispecchiano per forza l'opinione della CA AVS. I rispettivi autori sono i responsabili del contenuto dei testi in questione.

myclimate neutrale stampa
No. 01-11-916834 – www.myclimate.org
© myclimate – The Climate Protection Partnership

FSC Mix
Cert no. SQS-COC-100229
www.fsc.org
© 1996 Forest Stewardship Council

Rimane ancora molto da fare!

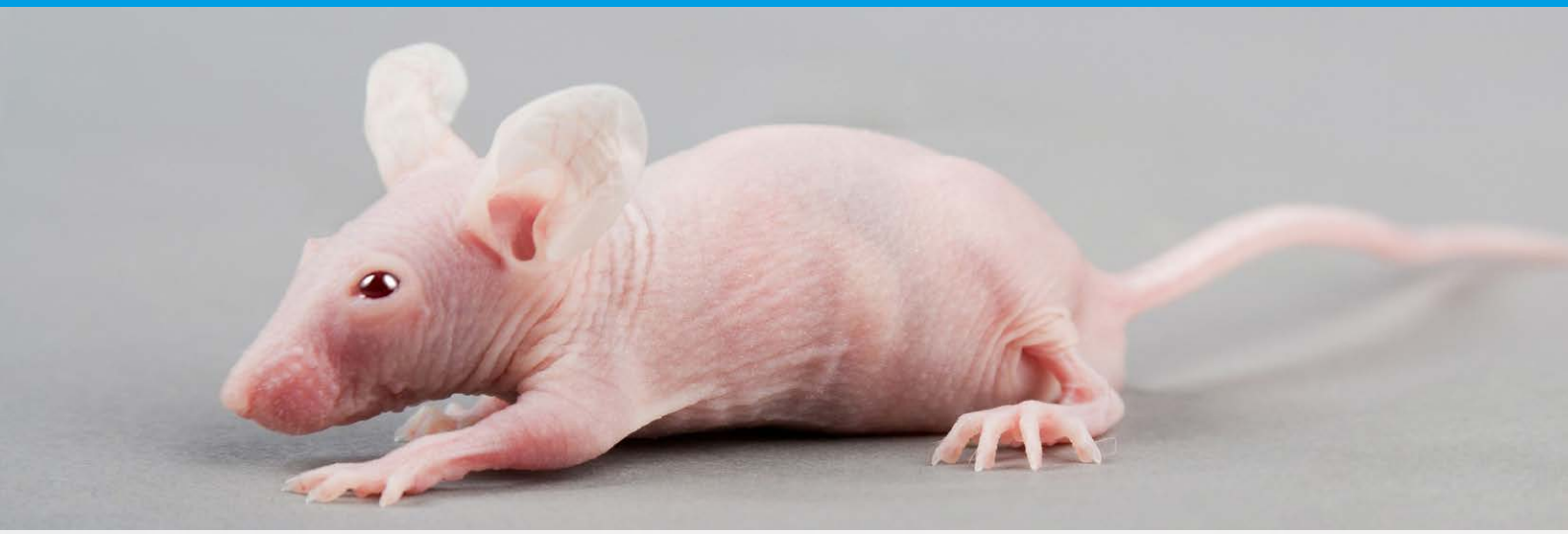
Cari lettori,

Nel 2015 in Svizzera 682 333 animali sono stati impiegati nella sperimentazione. Si tratta di 682 333 casi di troppo di immani sofferenze. Un'alta percentuale di animali ancora oggi muore per le conseguenze della ricerca di base, tra questi numerosi esemplari oggetto di manipolazione genetica. L'utilità di tutto questo per l'uomo? Incerta! I costi? In aumento! Anziché intervenire per porre fine a questa follia, l'Ufficio cantonale di veterinaria autorizza tutt'ora esperimenti sugli animali i cui risultati non possono essere trasferiti sull'uomo.
E come se non bastasse, nelle scimmie vengono trapiantati cuori di maiali, esistenti soltanto per fungere da magazzini di pezzi di ricambio. E' davvero questa la soluzione alla scarsità di organi? Molto probabilmente no.
Malgrado i suoi risultati non siano trasferibili sull'uomo e non apporti contributo alcuno al progresso della medicina, la sperimentazione animale continua ad essere praticata.
Da qualche tempo sempre più persone si interrogano su senso e scopo di questa pratica. Per contrastare questa tendenza, le organizzazioni scientifiche si sono riunite dando vita ad un'alleanza che svolge un'azione finalizzata a persuadere l'opinione pubblica sulla necessità di questi esperimenti. Dopo uno sguardo attendo alla loro pagina Web, la CA AVIS desidera fornire ai propri lettori un giudizio sulle loro argomentazioni: esse mirano in primo luogo alla propaganda psicologica per legittimare una tecnica di ricerca obsoleta ma purtroppo ancora considerata il metodo di ricerca per eccellenza.
Fortunatamente possiamo registrare anche risvolti positivi. Siamo lieti di rendervi partecipi della nostra gioia per la sorte della capretta Emily, della mucca Nayeli e di molti altri animali che la Fattoria L'Arca di Samar, anno dopo anno, salva da situazioni disastrose, e per la nuova vita dei 35 scimpanzé del rifugio faunistico per scimmie Gut Aidersbichl, che dopo decenni trascorsi nei laboratori di ricerca possono finalmente condurre un'esistenza dignitosa e consona alla loro specie.
Insieme ad altre organizzazioni animaliste, il 31 ottobre abbiamo fatto prevenire con 50.000 firme al Parlamento Cantonale di Zurigo, la petizione dal titolo "Basta con gli esperimenti sui primati". Un grazie di cuore agli attivisti che si sono adoperati per questa raccolta ma anche ai numerosi soci per le loro firme. Ci ha fatto inoltre molto piacere vedere alcune magliette della CA AVIS alla dimostrazione a favore di una ricerca esente da esperimenti sui primati che si è tenuta a Zurigo il 3 settembre.

E naturalmente un caloroso ringraziamento a tutti coloro che con le loro donazioni rendono possibile il nostro lavoro!
Vi auguriamo una piacevole e stimolante lettura!

Il team di Albatros

Lo shop lo trovate su: www.agstg.ch/Shop-I.pdf



Assurdi esperimenti sugli animali nell'ambito della ricerca svizzera

I sostenitori della sperimentazione animale e l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV), ribadiscono ripetutamente che la sperimentazione con conseguenze gravose per gli animali, in Svizzera ha luogo soltanto se veramente necessaria; tutto il resto, si sa, è proibito dalla legislazione in materia di protezione animale.

Che la sperimentazione animale debba essere limitata allo stretto necessario è disposizione già a lungo ancorata nella Legge federale sulla protezione degli animali. L'attuale legge sulla protezione degli animali sancisce: «Le sperimentazioni che infliggono dolore, sofferenza, o cagionano danni all'animale, che gli incutono paura, che compromettono significativamente il suo benessere generale o che sono altrimenti lesivi della sua dignità, sono da limitarsi ad un minimo indispensabile » (Art. 32 comma 2).

La decisione se una determinata forma di sperimentazione, gravosa per l'animale, sia o meno indispensabile spetta alla Commissione cantonale per gli esperimenti sugli animali – detta commissione si avvale della cosiddetta ponderazione degli interessi. In questo contesto eesamina se l'utilità di una determinata sperimentazione, pesante per gli animali, si traduca per la società in un'utilità maggiore rispetto alla sofferenza inflitta.
Se dal canto suo la commissione giunge alla conclusione secondo la quale l'utilità dell'esperimento è maggiore rispetto alla sofferenza degli animali, quell'esperimento è veramente necessario e gli obiettivi prefissati non possono essere raggiunti con un'altra procedura, essa raccomanda all'Ufficio cantonale di veterinaria di impartirne l'autorizzazione.

La sperimentazione animale viene suddivisa in livelli di gravità da 1 e 3. Le sperimentazioni che si collocano in questi livelli vengono classificate da lievi a pesanti per l'animale. Quelle definite prive di conseguenze, rientrano nel livello di gravità 0. Rientrano in questa categoria, tra l'altro, i prelievi di sangue negli animali domestici oppure la soppressione di animali non preceduta da sperimentazioni1. Le sperimentazioni con grado di gravità 0 non vengono sottoposte al giudizio della Commissione cantonale per gli esperimenti sugli animali bensì direttamente approvate (o respinte) dall'Ufficio cantonale di veterinaria.

Accollandosi l'onere di passare in rassegna le pubblicazioni di ricercatori svizzeri nelle banche dati della lettera-

Soltanto una parte infinitesimale (ad es. studi clinici per la medicina veterinaria) degli esperimenti sugli animali dovrebbe essere autorizzata dall'Ufficio cantonale di veterinaria: la maggior parte di questi esperimenti è semplicemente inutile e priva di utilità medica.

Fotografia: 123rf.com/profile/kovalvs (in alto), 123rf.com/profile_olegdudko (in basso)

tura specializzata, ci si imbatte in una serie di sperimentazioni animali palesemente inutili e pertanto in contrasto con la Legge federale sulla protezione degli animali.
Ciò solleva il quesito se l'attuale procedura di autorizzazione per la sperimentazione animale sia realmente in grado di raggiungere gli obiettivi che si prefigge.

Le sperimentazioni animali elencate nel seguito sono state condotte in Svizzera tra il 1999 e il 2014. Non si tratta in questi casi di «tristi eccezioni» - in realtà, considerando il rapporto sofferenza/utilità, si tratta nella maggior parte dei casi di esperimenti assurdi.

Pesanti esperimenti sulle scimmie privi di utilità medica per l'uomo

Impiego di scimmie nella ricerca sulla depressione al Politencico federate di Zurigo (ETH)

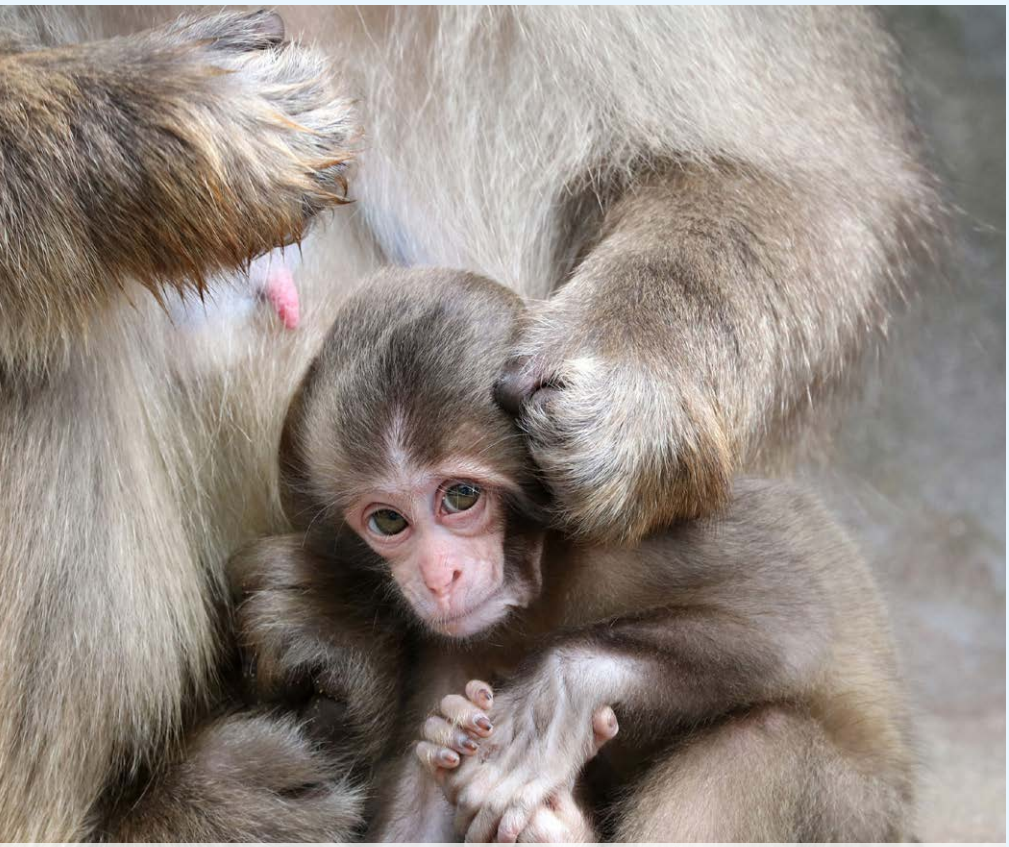
Pryce, C. R., et. al. (2004) 'Deprivation of parenting disrupts development of homeostatic and reward systems in marmoset monkey offspring', Biological Psychiatry, 56(2): 72–79 [online]. Disponibile al sito: **http://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0006322304005189** (accesso: luglio 2016)

Per giustificare l'esperimento i ricercatori asseriscono
(traduzione dall'inglese conforme al significato): «Le esperienze e l'ambiente dell'infanzia influiscono in modo decisivo sullo sviluppo di una consolidata salute mentale. Un concetto che trova conferma nello stretto rapporto tra abbandono o abuso nell'infanzia e l'insorgere di disturbi psichici (ad esempio depressioni). Gli studi sugli animali possono affinare le nostre conoscenze sulle patologie di carattere psichico causate da fattori esterni, quali ad esempio la depressione.
I nostri studi sono volti a dimostrare come la privazione quotidiana delle cure genitoriali eserciti una funzione di disturbo nello sviluppo dei sistemi neurobiologici, ovvero dei sistemi determinanti per l'insorgenza di depressioni.»

Procedura:
L'esperimento consisteva nel sottrarre alle scimmie i relativi piccoli di appena due giorni di vita per un lasso di tempo di 30 – 120 minuti, per 26 giorni consecutivi, chiudendoli in una cella di isolamento. Per impedire che i piccoli si abituassero alla procedura e per indurre in loro il maggior livello di stress possibile, i ricercatori variavano durata e ora dell'isolamento quotidiano. Fino all'età di un anno i piccoli venivano sottoposti a test dell'urina, alla misurazione della pressione sanguigna e dei battiti del polso nonché a test comportamentali ed infine uccisi.

Risultati:
Dai valori risultanti da questi esperimenti i ricercatori ebbero modo di constatare che il livello di stress subito dai cuccioli delle scimmie a causa dell'isolamento comportava modifiche prolungate della pressione sanguigna, elevati valori degli ormoni dello stress e anomalie comportamentali analoghe a quelle rilevate nella depressione.
I ricercatori commentavano, tra l'altro, nel modo seguente i risultati ottenuti: «Il nostro modello di "Privazione delle cure parentali sul cucciolo" ha fornito la nuova e convincente prova secondo la quale lo stress nell'età infantile causa nelle scimmie mutazioni croniche sia nel funzionamento del sistema omeostatico sia nel funzionamento del sistema di ricompensa.»

Valutazione della CA *AVIS*:
Questo tipo di esperimento non può essere in nessun caso considerato «essenziale». I risultati di questo studio sono privi di utilità medica per l'uomo.
E' evidente che la sua utilità non compensa in alcun modo la sofferenza degli animali e che pertanto non avrebbe dovuto essere autorizzato. Com'era prevedibile (e come i ricercatori ebbero modo di constatare sulla base delle misurazioni dei diversi valori), la separazione dalle madri causava nei cuccioli enorme paura e stress cronico. Contrariamente a quanto sostenuto a suffragio di questa ricerca,



La sperimentazione animale nel suo complesso è di per sé assurda: in ragione della loro scarsa trasferibilità sull'uomo, gli esperimenti animali si rivelano solo in casi eccezionali importanti per la medicina umana, ad es. quando vanno a suffragare osservazioni cliniche.

Fotografia: 123rf.com//profile_anolis01

i «dati ottenuti» non incidono affatto sulla nostra abilità di «Comprensione della malattie psichiche dovute a fattori esterni» negli umani.

Impiego di scimmie nella ricerca sulle vertigini all'Università di Zürigo:
Hess, B. J. M., et. al. (2000) 'Central Versus Peripheral Origin of Vestibulo-ocular Reflex Recovery Following Semicircular Canal Plugging in Rhesus Monkeys', Journal of Neurophysiology, 84(6): 3078-3082 [online]. Disponibile al sito: **http://jn.physiology.org/content/84/6/3078.full** (Accesso: luglio 2016)

I ricercatori forniscono le seguenti motivazioni per quest'esperimento (traduzione dall'inglese conforme al significato): «Come già dimostrato nella fase preliminare, occludendo nelle scimmie determinati canali (situati all'interno dell'orecchio e parte integrante dell'organo dell'equilibrio), si registra un incrementato riflesso vestibolo-oculare (il riflesso preposto alla formazione di un'immagine stabile nella retina (nell'occhio) nonostante i movimenti del capo). La guarigione non è completa - successivamente il riflesso vestibolo-oculare non funziona più come quello di animali sani.
Per appurare se la guarigione sia determinata da un processo di adattamento del cervello oppure da una ripresa degli organi coinvolti, abbiamo occluso questi canali in tre esemplari di scimmie e successivamente studiato il relativo riflesso vestibolo-oculare.»

Procedura:
Durante quest'esperimento nel cranio nelle scimmie sono stati impiantati perni (per immobilizzarle sulla sedia), e nel corso di due operazioni sono stati occlusi nelle stesse determinati canali dell'organo dell'equilibrio. Inoltre negli occhi di questi animali sono state inserite cosiddette bobine sclerali al fine di registrarne il movimento.
Per consentire gli esperimenti, eseguiti al buio totale, le scimmie sono state fissate su una piastra rotante tridimensionale motorizzata. Con gli animali immobilizzati sulla sedia, la piastra è stata fatta rotare in diverse posizioni: Questi esperimenti sono stati ripetuti più volte per mesi interi.

Risultati:
I risultati di questi esperimenti rivelarono ai ricercatori che l'ipotesi di un processo di adattamento cerebrale non poteva essere avvalorata. Questi risultati evidenziavano inoltre che il metodo applicato per l'occlusione dei canali dell'organo dell'equilibrio non era, come essi in precedenza supponevano, ottimale per l'esame di detti processi.

Valutazione della CA *AVIS*:
Anche quest'esperimento non può essere in alcun caso considerato «essenziale». I risultati dello stesso, molto stressante per gli animali, sono privi di utilità medica per l'uomo.
Esso non fornisce alcun tipo di informazione su ciò che accadrebbe se, utilizzando lo stesso metodo, si occludessero, in via del tutto superflua, i canali dell'organo dell'equilibrio in un essere umano. Evidentemente la sua utilità non compensa in alcun modo la sofferenza degli animali.
I ricercatori stessi non forniscono in alcun punto dello studio informazioni sull'utilità che questi esperimenti potrebbero avere per gli animali o per l'uomo. Anche quest'esperimento non avrebbe dovuto essere eseguito.

Inutili sperimentazioni animali sui cani

Trapianti dell'articolazione del ginocchio nei cani all'Università di Basilea
Schäfer, D., et. al. (2000) 'Functional outcome of transplanted knee joints in dogs', Archives of Orthopaedic and Trauma Surgery, 120(7-8): 426-431 [online]. Disponibile al sito: **http://link.springer.com/article/10.1007/s004029900115** (Accesso: luglio 2016)

Per quest'esperimento i ricercatori forniscono le seguenti motivazioni (traduzione dall'inglese conforme al significato): „Trapianti completi dell'articolazione del ginocchio hanno già avuto luogo in passato su modelli animali e sull'uomo. Nel corso di tre studi sono stati tra l'altro eseguiti oltre 100 trapianti dell'articolazione del ginocchio nei cani,. Pur analizzando i rischi tecnici ed immunologici di questa procedura, questi studi hanno tralasciato il monitoraggio della funzionalità delle articolazioni trapiantate. Per questa ragione i nostri studi si prefiggono lo scopo di analizzare la funzionalità dei trapianti dell'articolazione del ginocchio nei cani."

Procedura:
Per quest'esperimento i ricercatori si sono avvalsi di otto cani. Gli animali sono stati suddivisi in due gruppi. Un gruppo è stato sottoposto al trapianto dell'articolazione del ginocchio (in questi cani è stata trapiantata l'articolazione del ginocchio di un altro cane), mentre nell'altro gruppo è stato eseguito un ritrapianto (nei cani è stata nuovamente trapiantata la propria articolazione del ginocchio). Dopo l'operazione sono state esaminate la resistenza al carico da parte del ginocchio e l'andatura degli animali. Dopo 6 mesi dall'operazione sono state rimosse e analizzate tutte le articolazioni sia quelle trapiantate e "ritrapiantate", sia quelle sane.

Risultati:
I quattro cani nei quali era stato eseguito un ritrapainto si erano ripresi dall'operazione con risultati relativamente soddisfacenti. Diversamente, i cani sottoposti al trapianto evidenziavano segni di rigetto e limitazioni della funzionalità in tutte le articolazioni trapiantate. Dopo l'intervento uno di loro non era più nemmeno in grado di muovere il ginocchio operato ed era deceduto dopo tre mesi per un'intossicazione sanguigna. Un altro presentava difficoltà sempre maggiori nel movimento dell'articolazione trapiantata ed in seguito non era più riuscito a camminare.
«I ricercatori commentavano, tra l'altro, nel modo seguente i risultati ottenuti (traduzione dall'inglese conforme al significato): «La ripresa completa dopo il ritrapianto e la funzionalità limitata dopo il trapianto emergono anche dai risultati istologici: arterie, cartilagini, ossa e tessuti connettivi erano nella norma in tutti gli esemplari sottoposti a ritrapianto. Negli animali sottoposti a trapianto invece, l'articolazione presentava una vasculopatia infiltrativa, indice di rigetto cronico. I risultati di questo studio confermano da un lato che la procedura può portare a risultati soddisfacenti sotto il profilo

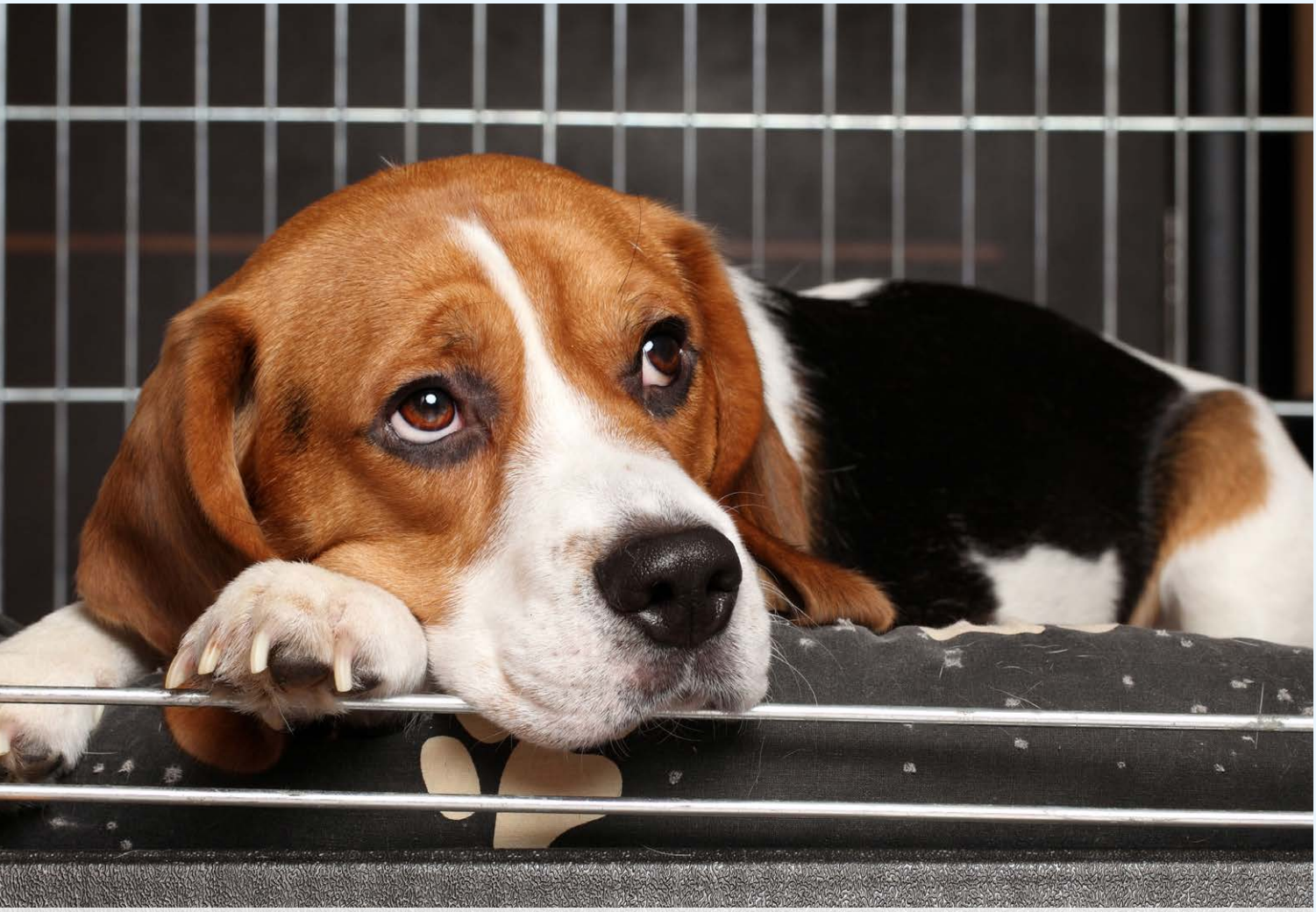
della funzionalità, dall'altro sottolineano anche che la terapia farmacologica somministrata per la soppressione di reazioni immunologiche deve essere controllata con estrema esattezza.»

Valutazione della CA *AVIS*:
Questo esperimento, molto pesante per i cani, era assolutamente inutile
Sia nell'uomo sia negli animali vengono inserite di preferenza protesi dell'articolazione del ginocchio in luogo del ricorso a trapianti dell'articolazione stessa.
Secondo quanto riportato dall'organizzazione dei «Medici per la protezione degli animali in medicina» 2, 17 medici si sono espressi su quest'esperimento (di cui 9 non appartenenti a quest'organizzazione), per concludere all'unanimità che questo studio « non rivela alcuna utilità oppure soltanto una discutibile utilità per uomini e animali». Anche in questo caso l'utilità dell'esperimento non compensa in alcun modo la sofferenza degli animali e non era pertanto da autorizzare.

Infezioni indotte con vermi polmonari nella Clinica veterinaria di Zurigo
Schnyder, M. (2010) 'Clinical, laboratory and pathological findings in dogs experimentally infected with Angiostrongylus vasorum', Parasitology Research, 107(6): 1471-1480 [online]. Disponibile al sito: **http://link.springer.com/article/10.1007/s00436-010-2021-9** (Accesso: luglio 2016)

Per quest'esperimento i ricercatori forniscono le seguenti motivazioni (traduzione dall'inglese conforme al significato): «Questo studio persegue lo scopo di analizzare lo sviluppo dei sintomi clinici e degli esiti (...) collegati al fine di fornire elementi di base per il controllo dello stato di salute dei cani affetti da vermi polmonari.»

Procedura:
Nel corso di questo studio, sei cani sono stati suddivisi in due gruppi e contagiati con due diversi dosaggi di larve di vermi polmonari. Due cani sono stati poi trattati con noti antiparassitari e altri due con un principio attivo sperimentale. Gli animali svilupparono progressive difficoltà respiratorie presentando, tra l'altro, una perdita di peso e di appetito. Per tutta la durata dell'esperimento, questi cani sono stati tenuti in gabbia e soppressi dopo un periodo da tre a cinque mesi e mezzo.



In nome della ricerca sulla depressione, nei cuccioli delle scimmie vengono inflitte enormi sofferenze – I risultati di questi esperimenti sono privi di fondamento per la medicina umana.

Fotografia: 123rf.com/profile_fotojagodka

Risultati:
I ricercatori giunsero alla conclusione secondo la quale un'infezione da vermi comporta da un lato gravi sintomi clinici, dall'altro tuttavia modifiche ematiche di lieve entità. Secondo le loro affermazioni, questo tipo di sperimentazione era concepito come studio pilota e, in merito a questo specifico aspetto clinico, sarebbero state necessarie ulteriori sperimentazioni sui cani.

Commento della CA *AVIS*:
Quest'esperimento, molto gravoso per gli animali, era inutile e non era affatto da considerarsi «indispensabile»: i risultati di quest'esperimento era facilmente ottenibili con uno studio su cani contagiati per via naturale con vermi polmonari.

I conigli si differenziano dall'uomo: sostanze tossiche già in piccole dosi per gli umani, quali ad esempio l'ergotina, l'atropina, l'amanita phalloides e il TGN1412, , non lo sono per i conigli.

Esperimenti superfui sui conigli

Emorragie nei conigli alla Clinica dell'Università di Ginevra
Bonhomme, F., et. al. (2014) 'Reduction of prasugrel-related bleeding by transfusion of human platelets in a rabbit model: 6AP3-8', European Journal of Anaesthesiology, 31: 97-98 [online]. Disponibile al sito: **http://journals.lww.com/ejanaesthesiology/Fulltext/2014/06001/Reduction_of_prasugrel_related_bleeding_by.267.aspx#** (Accesso: luglio 2016)

I ricercatori giusitficano l'esperimento con le seguenti motivazioni (traduzione dall'inglese conforme al significato): «Il Prasugrel è un farmaco impiegato per inibire la coagulazione delle piastrine sanguigne, i suoi effetti collaterali causano emorragie. Questo studio si prefigge lo scopo di scoprire come la trasfusione di piastrine sanguigne umane incida sull'emorragia nei conigli ai quali sia stato somministrato il Prasugrel.»

Procedura:
Per condurre quest'esperimento sono stati utilizzati 28 conigli suddivisi in cinque gruppi. Il giorno precedente l'esperimento, a quattro dei cinque gruppi era stato somministrato Prasugrel – al rimanente gruppo, che per gli scienziati fungeva da gruppo di controllo, era stato somministrato sale in luogo del farmaco. Successivamente nei conigli venivano indotte trombosi
in seguito alle quali tutti gli animali venivano sottoposti a trasfusioni per un lasso di tempo di 15 minuti: a tre gruppi furono somministrate rispettivamente dosaggi diversi (bassi, medi, elevati) di piastrine umane, ad un altro gruppo fu somministrato un placebo, mentre il gruppo di controllo ricevette nuovamente sale. Mezz'ora dopo la trasfusione in tutti i conigli vennero praticati tagli nel fegato per indurre emorragie. Queste ultime furono oggetto di osservazione per un intervallo di 15 minuti.

Risultati:
Questo studio ha dimostrato che i gruppi ai quali erano stati somministrati dosaggi bassi o medi di piastrine sanguigne umane non perdevano significativamente più sangue del gruppo del placebo. L'emorragia nei conigli ai quali era stato invece somministrato un dosaggio elevato era invece decisamente più modesta.
La conclusione dei ricercatori in merito a questo esperimento (traduzione dall'inglese conforme al significato): «
In questo modello animale si è reso necessario un elevato dosaggio di piastrine sanguigne umane per ridurre l'emorragia correlata al Prasugrel.»

Valutazione della CA *AVIS*:
Questo studio è stato palesemente inutile. A prescindere da quali avrebbero potuto essere i suoi risultati, questo tipo di sperimentazione non riveste alcun significato per la medicina umana. La trasfusione di piastrine come profilassi e terapia contro le emorragie (con correlazione trombocitale) viene praticata nell'uomo già da anni.
L'utilità di quest'esperimento non compensa in alcun modo la sofferenza degli animali. Per queste ragioni non avrebbe dovuto a sua volta essere autorizzato.

Esistono ovviamente diverse possibilità per valutare l'utilità di un determinato esperimento: nell'ottica dei fautori della sperimentazione animale e della Commissione cantonale, quasi tutti questi esperimenti si rivelano utili; in fondo ogni esperimento porta, nella migliore delle ipotesi qualche, seppur inutile, forma di conoscenza. Come si evince dagli esempi sopra riportati, sia l'umanità sia il regno animale avrebbero potuto tranquillamente rinunciare alle conoscenze emerse da detti esperimenti.
E' giunto ormai il momento che sia i fautori della sperimentazione animale, sia la Commissione cantonale se ne rendano conto e smettano una volta per tutte di condurre sperimentazioni inutili.

Citazione delle fonti:
http://www.blv.admin.ch/themen/tierschutz/00777/index.html?lang=de
http://www.aerztefuertierschutz.ch/index.html?id=5&nid=19
http://www.pharmawiki.ch/wiki/index.php?wiki=Prasugrel

Fotografia: 123rf.com/profile_nicklander

Con il progetto «Comprendere la sperimentazione animale»

La ricerca svolge un'azione di propaganda a favore de gli esperimenti sugli animali

I ricercatori sono preoccupati: il numero di coloro che non intendono più accettare senza riserve la sperimentazione animale è in continuo aumento. In Germania le organizzazioni scientifiche si sono unite in un patto di alleanza. Con un progetto denominato «Comprendere la sperimentazione animale» esercitano da settembre 2016 un'azione di propaganda sulla piattaforma internet omonima e sui social network a favore degli esperimenti sugli animali.

Il metodo di ricerca basato sulla «sperimentazione animale» viene messo in crescente discussione dalla popolazione

Secondo un sondaggio condotto nel 2009 in Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia; nella Repubblica Ceca ed in Svezia, l'84% della popolazione si dichiarava a favore della proibizione di tutti gli esperimenti che procurano dolore e sofferenza all'animale. [1]

Alcune cifre a confronto: nel 1989, un buon 76% della popolazione in Germania si dichiarava a favore di ogni tipo di sperimentazione animale. Uno sparuto 11% sosteneva che questi esperimenti avrebbero dovuto essere condotti esclusivamente per lo sviluppo di nuovi farmaci. Soltanto il 12% si pronunciava per il «No» alla sperimentazione animale. (Grafico 1)

Grazie all'avvento di Internet che per la prima volta consentiva agli utenti l'accesso ad informazioni neutrali in materia di esperimenti sugli animali, all'esordio di pubblicazioni critiche nei confronti di questi esperimenti e, tra l'altro, anche alle delucidazioni diffuse dagli animalisti, in Germania la percen-

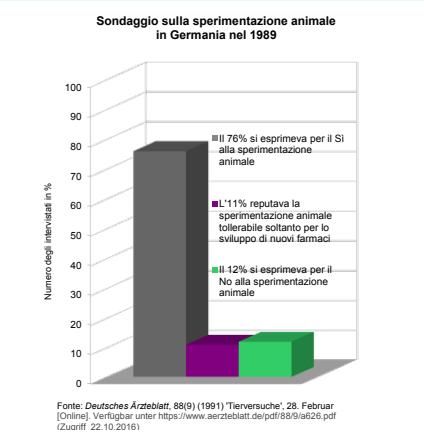


Grafico 1

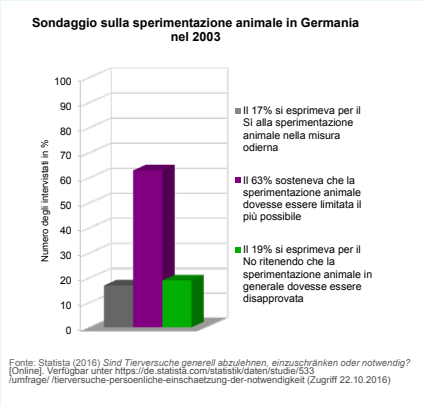


Grafico 2

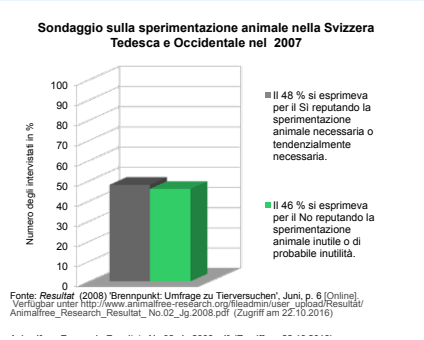


Grafico 3

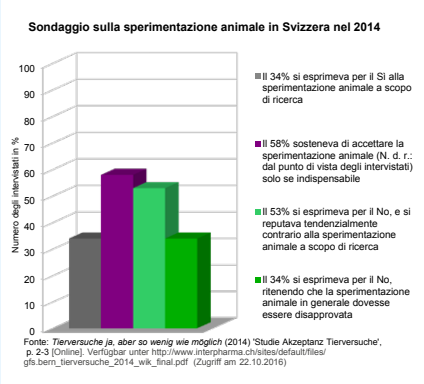


Grafico 4

Fotografia: 123rf.com/profile_anyaivanova

tuale di coloro che sostenevano in toto la sperimentazione animale, è scesa fino a raggiungere il 17% nell'arco del 2003. Il 63% sosteneva che questi esperimenti fossero da limitarsi al minimo possibile, mentre il 19% si dichiarava assolutamente contrario.
(Grafico 2)
In Svizzera si presenta un quadro molto simile: nel 2007 la percentuale dei «sostenitori della sperimentazione animale» (48%) e quella degli «animalisti» (46%) erano pressoché in pareggio.
(Grafico 3)
Nel 2014 soltanto il 34% della popolazione svizzera si esprimeva per il «Sì» alla sperimentazione animale in generale. Il 53% si dichiarava tendenzialmente contrario mentre il 34% era assolutamente contrario. Il 58% degli intervistati la reputava tollerabile soltanto se assolutamente indispensabile.
(Grafico 4)
Malgrado gli attuali metodi di sperimentazione animale incontrino ormai soltanto il consenso di una ridotta percentuale della popolazione tedesca e svizzera, il contribuente è tutt'oggi ancora costretto a finanziarla con i suoi tributi.

«Comprendere la sperimentazione animale» - La propaganda travestita da «campagna di informazione»

Già il nome del progetto «Comprendere la sperimentazione animale», suggerisce che, dalla prospettiva di quest'alleanza, l'opporsi alla sperimentazione animale sia riconducibile ad ignoranza. La questione della «Sperimentazione animale nell'opinione pubblica, conduce sempre a controversie e a viscerali dibattiti. Spesso mancano conoscenze approfondite dei fatti, informazioni obiettive e nozioni di background.» asserisce quest'alleanza dal proprio sito web.[2]
Con una serie di affermazioni, essa cerca di convincere, sulla propria piattaforma Internet, i lettori della necessità di questo tipo di sperimentazione:

Esempio: «I nostri attuali progressi nella medicina sono merito della sperimenta zione animale»

Di fronte a quest'affermazione ci si dovrebbe aspettare che l'allenza provvedesse, apportando esempi concreti di sperimentazioni animali e dimostrando le conoscenze che questi hanno fruttato, a rendere pubblica la misura della necessità e dell'utilità di tali esperimenti. La ricerca di queste dimostrazioni sulla piattaforma Internet «Comprendere la sperimentazione animale» si rivela vana. Si trovano invece luoghi comuni, quali ad esempio l'affermazione secondo la quale «è merito esclusivo della sperimentazione animale se i malati di diabete possono essere curati con l'insulina» o ancora, che alla sperimentazione animale dobbiamo i progressi nel trattamento del morbo di Parkinson.
Affermazioni di questo tipo sono di banale semplicità.

Poiché la sperimentazione animale:
1. Per la sua impossibilità (dovuta alle differenze tra uomo e animale) di essere trasferita sull'uomo, è in grado soltanto in casi eccezionali di portare contributi alla medicina umana,
2. Generalmente ha luogo dopo le relative osservazioni sull'uomo o si svolge contemporaneamente alle stesse per confermare teorie o dati già noti,
è impossibile attribuirle i successi sopra descritti o qualsivoglia altra forma di successo fondamentale nel campo della medicina umana.

Nello sviluppo dei farmaci la sperimentazione animale non occupa comunque il primo posto: nella fase iniziale di questa ricerca si ricorre a metodi quali la sperimentazione in vitro («provetta») e in silico («computer»), ne costituiscono un esempio lo screening in silico oppure le tecniche di screening ad elevata capacità di trattamento (high throughput screening). Soltanto in seguito i farmaci vengono testati sugli animali prima di passare alla fase successiva della sperimentazione sull'uomo (studi clinici).

Diverse fonti testimoniano che l'insulina non soltanto è stata scoperta indipendentemente dalla sperimentazione animale, ma anche che gli esperimenti successivi sugli animali stavano per impedirne l'uso. I risultati di detti esperimenti avevano indotto i ricercatori di allora a ritenere che non fosse idonea alla somministrazione nell'uomo. Soltanto in seguito al suo impiego sugli esseri umani e al suo perfezionamento tramite tecniche in vitro, è stata riconosciuta la validità di questo prezioso farmaco nell'uso umano. In seguito essa è stata naturalmente anche testata sugli animali, al fine di confermarne i risultati e di appurare la sostenibilità delle teorie.

Molte persone sono ancora oggi dell'opinione che la sperimentazione animale sia imprescindibile per la medicina umana.

Poiché in passato i ricercatori impegnati nella sperimentazione animale godevano di maggior prestigio rispetto ai loro colleghi che non si avvalevano di questa pratica, John Macleod è stato, per i suoi esperimenti sui cani, insignito, tra l'altro, del premio Nobel per la scoperta dell'insulina. **John Macleod ha ammesso che il suo contributo non consisteva nella scoperta dell'insulina, bensì nella riproduzione dei risultati già noti dalle ricerche condotte sugli esseri umani.**
Il Dott. Ray Greek commenta a questo proposito: «Attribuire alla sperimentazione animale il merito della scoperta dell'insulina equivale a ringraziare i rivenditori Toyota per l'invenzione delle vetture di questo costruttore.»[3]
Ancora oggi è cosi: se da ricerche condotte sull'uomo (ad es. studi clinici) emerge che una nuova scoperta si rivela utile per quest'ultimo, il merito viene attribuito a precedenti sperimentazioni animali.

I maggiori progressi finora registrati per quanto concerne la comprensione del morbo di Parkinson sono attribuibili all'epidemiologia, a studi clinici, a studi del tessuto umano nonché

Fotografia: 123rf.com/profile_zgurski1980

Come la medicina umana necessita della ricerca sull'uomo (ad es. tramite studi clinici), così la medicina veterinaria non può rinunciare alla ricerca sugli animali (ad es. tramite studi clinici su animali ammalatisi per cause naturali).

ad esami autoptici. Nel corso di questi studi è stato possibile, tra l'altro, constatare che il principio attivo del farmaco L-Dopa (con i minori effetti collaterali e la maggiore efficienza terapeutica nel trattamento di questa patologia), una volta attraversata la barriera ematoencefalica, viene metabolizzato in dopamina, un processo decisivo per il trattamento della malattia di Parkinson.[4] Grazie all'esame della letteratura scientifica da parte dei ricercatori Ruhdel e Sauer, è stato possibile dimostrare che la maggior parte delle nostre conoscenze sul morbo di Parkinson sono dovute alla ricerca sull'uomo: nonostante la nostra ricerca orientata sulla sperimentazione animale, l'83-90% delle conoscenze di questa patologia proveniva già nel 1998 da studi sull'uomo e soltanto il 3-4% era riconducibile ad esperimenti sulle scimmie.[5]

Anche la stimolazione cerebrale profonda (una sorta di «pacemaker per il cervello», che apporta benefici a determinate categorie di malati di Parkinson), non è stata sviluppata, come affermato, nella sperimentazione animale, bensì nel corso di operazioni neurochirurgiche sull'uomo.[6]

E ancora l'affermazione «Gli esperimenti sugli animali vengono eseguiti soltanto se assolutamente indispensabili»

Quest'affermazione induce le persone a credere che la sperimentazione animale debba essere necessaria. In fondo non si vuole accusare la ricerca di diffondere false verità su quest'argomento

Che la definizione «assolutamente indispensabile» venga poi attribuita a qualsiasi tipo di sperimentazione animali, anche alla più irrilevante per l'uomo, lo dimostrano i due esperimenti che seguono, condotti in Germania:

> Il propilene si è rivelato non cancerogeno nella sperimentazione animale. Tuttavia nell'organismo questa sostanza viene trasformata in ossido di propilene, e quest'ultimo, da una certa concentrazione un poi, svolge un'azione cancerogena in determinati esperimenti sugli animali. Ciò lascia supporre che il propilene sia effettivamente cancerogeno.
Per stabilire in quale misura la concentrazione di ossido di propilene differisce nei ratti e negli umani che hanno inalato il gas propilene, i ricercatori hanno esposto entrambe (4 probandi uomini volontari), a questo gas per misurare poi le concentrazioni di ossido di propilene nel sangue. Queste ultime risultavano essere di diversa entità nei ratti e negli umani, un fattore che secondo i ricercatori doveva essere tenuto in considerazione nei «successivi esperimenti con propilene e ossido di propilene negli animali al fine di valutare il rischio di cancro nell'uomo».[7,8]

> Grazie a test clinici sull'uomo si è a conoscenza del fatto che il candesartan e il ramipril, due principi attivi che contribuiscono ad abbassare la pressione sanguigna, riducono il rischio di ictus in pazienti affetti da ipertensione.
Sulla base di queste conoscenze i ricercatori hanno sperimentato l'azione dei due principi attivi su ictus indotti artificialmente nei ratti. Agli animali vennero somministrati rispettivamente candesartan e ramipril, mentre era stato loro infilato un filo di nylon in un'arteria della gola. Questa procedura era volta ad impedire la circolazione sanguigna nel tessuto cerebrale interessato.
I ricercatori giunsero alla conclusione seconda la quale il candesartan esercita un'azione protettiva sulle cellule cerebrali dei ratti mentre il ramipril da questo punto di vista si rivela inefficacie.[7,9]

E` incomprensibile come questi due esperimenti possano essere ritenuti «assolutamente indispensabili». Entrambi si sono rivelati palesemente inutili per la medicina umana.

A causa dell'assenza di un registro centrale e dell'obbligo di pubblicazione delle sperimentazioni sugli animali, un ricercatore non può sapere, nella fase iniziale di un nuovo esperimento, se lo stesso non sia già stato condotto altrove.

Tantomeno il ricercatore può sapere (costituiscono un'eccezione i processi standardizzati, quali ad esempio, il monitoraggio della tossina botulinica per il quale esistono tuttavia metodi esenti da sperimentazione animale), se i risultati potranno essere di rilievo per l'uomo.
Come può un ricercatore appurare se un certo tipo di ricerca sugli animali è necessario?

Generalmente la sperimentazione animale è priva di significato per la medicina umana, in quanto i risultati che ne derivano non sono trasferibili sull'uomo. Uno studio condotto nel 2004 dall'Ente statunitense per l'approvazione del farmaco FDA, ha rilevato che il 92% di tutti i farmaci apparentemente sicuri e innocui nei test sugli animali, si rivelano in realtà privi di efficacia se non addirittura pericolosi negli umani e non possono essere quindi ammessi. [10,11] Del rimanete 18%, immesso sul mercato dopo aver superato gli studi clinici, il 50% viene poi ritirato per i gravi effetti collaterali (al quarto posto per le cause di morte

Fotografia: 123rf.com/profile_dolgachov

nei Paesi occidentali[12]), oppure il foglietto illustrativo deve essere integrato con l'indicazione dei rischi.[13]

Perfino i risultati derivanti da esperimenti sulle scimmie, che secondo i ricercatori impegnati nella sperimentazione animale sarebbero di primaria importanza per l'uomo, sono spesso pressoché privi di significato per la medicina umana: da un'analisi americana delle citazioni del 2007 emergeva che più dell'85% degli esperimenti sugli scimpanzé, condotti tra il 1995 e il 2004, non venivano affatto menzionati oppure venivano citati in opere scientifiche che non avevano nulla a che vedere con i progressi nell'ambito della medicina umana. Il rimanente 15% di questi studi pur essendo stati citati in opere di rilievo per questa branca della medicina, non avevano portato alcun contributo al progresso della stessa.[14]

Mentre, confidando nei risultati ottenuti dalla sperimentazione animale, molte sostanze vengono dichiarate erroneamente innocue e sicure per l'uomo, altre, effettivamente prive di rischi per gli umani o addirittura potenzialmente utili nella scoperta di nuovi farmaci, vengano classificate, come costantemente accade nel corso di questi esperimenti, come pericolose per non aver superato i testi sugli animali.

Il ricercatore tedesco Thomas Hartung ha fornito prove scientifiche secondo le quali il 60% delle sostanze, classificate come velenose nelle sperimentazioni animali e quindi non sottoposte ad ulteriori test, sono in realtà innocue per l'uomo. Al contempo il 40% delle sostanze velenose non vengono individuate nei test sugli animali e pertanto dichiarate sicure per l'uomo.[15]

Ed infine «Chi disapprova la sperimenta zione animale non dovrebbe assumere farmaci»

Numerosi sostenitori della sperimentazione animali asseriscono che per essere coerenti, gli animalisti non dovrebbero assumere farmaci, essendo questi testati sugli animali. Alla sezione «Commenti», sulla piattaforma Internet «Comprendere la sperimentazione animale», il Prof. Dr. Stefan Treue dichiara: «Opporsi alla sperimentazione animale e al contempo beneficiarsene (...) è una posizione che reputo moralmente insostenibile.»[16]

La Legge impone che un farmaco possa essere immesso sul mercato soltanto dopo essere stato testato sugli animali. In questo contesto non è di primaria importanza, come verrebbe spontaneo supporre, che il farmaco in questione non produca effetti collaterali negli animali testati. **Infatti anche i fautori della sperimentazione animale sono consapevoli che la reazione ad un determinato farmaco può essere completamente diversa negli esseri umani e negli animali.** Il «Voltaren® Gel antiDolorifico forte» ad esempio, ha ottenuto l'autorizzazione all'immissione sul mercato malgrado nelle informazioni spefiche su questo farmaco si legga: «La tossicità cronica del diclofenac (il principio attivo del Voltaren) si è manifestata nei test sugli animali sottoposti a somministrazione per via sistemica (in compresse, iniezioni o fleboclisi) in particolare sotto forma di lesioni o ulcere del tratto gastro-intestinale. In uno studio biennale sulla tossicità si è ossevato un incremento dosaggio-dipendente delle ostruzioni trombotiche dei vasi sanguigni del cuore nei ratti trattati con diclofenac. Nel corso di studi sperimentali sugli animali, inerenti le sostanze tossiche per la riproduzione, era emerso come il diclofenac, somministrato per via sistemica, impedisse l'ovulazione nelle coniglie oltre a causare disfunzioni nella fase dell'impianto e del primo svilippo embrinale nei ratti.»[17]
Dopo che è stato possibile comprovare gli allarmanti effetti collaterali nell'uomo, l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) è stata costretta nel 2013 ad intervenire ed avvisare la popolazione dei gravi effetti collaterali di capsule, compresse, supposte e soluzioni per iniezioni a base di diclofenac.[18] Un obbligo di ritiro di questi farmaci dal mercato non è stato tuttavia disposto.
La sperimentazione animale svolge in primo luogo una funzione di tutela legale: le case farmaceutiche che testano i propri prodotti sugli animali, sono manlevate dal risarcimento danni.

Uomo e animale reagiscono in modo completamente diverso a determinate sostanze. Persino i nostri parenti più prossimi si differenziano significativamente da noi.

Il consumatore non ha la possibilità di scegliere tra farmaci non testati su animali e farmaci invece sottoposti a tale sperimentazione.
Immorali pertanto, non sono coloro che si battono contro la sperimentazione animale e assumono comunque farmaci per curarsi in caso di necessità, bensì coloro i quali impediscono che il paziente possa disporre di farmaci non testati su animali e con scarse controindicazioni.

L'iniziativa «Comprendere la sperimentazione animale» è una «campagna di informazione» tutt'altro che neutrale in quanto i ricercatori che la praticano vivono di questo. Ancora oggi questo tipo sperimentazione è considerato il Metodo di ricerca per eccellenza; tutti gli studenti di medicina o di biologia nel corso degli studi vengono indottrinati sulla necessità di questa pratica. Non opporsi, anzi sostenere questo obsoleto sistema di ricerca, è molto comodo. I suoi oppositori non incontrano soltanto difficoltà nel corso degli studi universitari, anche nel settore della ricerca essi godono di minor prestigio rispetto ai loro colleghi impegnati nella sperimentazione animale e sono quasi privi di sostegno economico.
E' arrivato da tempo il momento d cambiare rotta. La ricerca esente da sperimentazione animale ha un enorme potenziale e deve essere sostenuta in nome di una ricerca sensata e utile.

Fonti di informazione **http://www.agstg.ch/quellen/albatros47.pdf**

Fotografia: 123rf.com/profile_vidugunaratna

Gravosi esperimenti sulle scimmie devono essere proibiti

La consigliera nazionale Maya Graf chiede in una mozione la proibizione degli esperimenti ad elevato grado di stress sulle scimmie. La sua richiesta incontra il sostegno, tra l'altro, della Protezione Svizzera degli Animali PSA, della Società Protezione Animali di Zurigo e della Fondazione per i Diritti degli Animali (TIR). La CA *AVIS* accoglie con soddisfazione la richiesta della Signora Graf.

Da un'analisi americana del 2007 sulle citazioni (indica se e con quale frequenza vengono utilizzati i risultati ottenuti dagli esperimenti), emergeva che più dell'85% degli studi condotti attraverso esperimenti sugli scimpanzé tra il 1995 e il 2004, non venivano affatto menzionati oppure venivano citati in opere scientifiche che non avevano nulla a che vedere con i progressi nell'ambito della medicina umana. Il rimanente 15% di questi studi pur essendo stato citato in opere di rilievo per la medicina umana, non avevano portato alcun contributo al progresso della stessa.

Nel 2011 il Consiglio di ricerca per le scienze biologiche e biotecnologiche britannico, il Consiglio per la ricerca medica e il Wellcome Trust (la fondazione, al secondo posto in ordine di ricchezza, che sovvenziona la ricerca medica), hanno pubblicato una revisione sistematica dei risultati delle sperimentazioni sulle scimmie da loro finanziate negli ultimi dieci anni. Con questa deludente conclusione: «Nella maggior parte dei casi (esperimenti sulle scimmie per la ricerca neurologica) le prove dirette atte a dimostrare un'utilità medica sotto forma di modifiche nella prassi clinica o di nuovi farmaci, erano irrisorie.»

Esiste una lunga serie di ricerche che dimostrano che buona parte degli esperimenti sulle scimmie non presentano alcuna utilità medica per l'uomo.

Gli esperimenti sulle scimmie contribuiscono inoltre a fornire sicurezza illusorie: molti farmaci, quali ad esempio l'Opren, il TGN1412 oppure la molecola farmaco BIA 10-2474, erano stati erroneamente classificati come sicuri nelle scimmie per poi rivelarsi letali per l'uomo. Negli anni 80, migliaia di pazienti sono stati contagiati con il virus dell'HIV in seguito a trasfusioni perché in precedenti esperimenti condotti sulle scimmie, l'impiego di questo sangue risultava essere sicuro. In questi animali il sangue infetto con causava infatti alcun contagio.

Le differenze tra la scimmia e l'uomo sono troppo grandi per consentire che i risultati rivelati in una specie possano essere trasferiti sull'altra.

L'organizzazione «Ricerca per la vita» dichiara in una lettera aperta che un'eventuale proibizione degli esperimenti ad elevato grado di stress sulle scimmie, danneggerebbe sia le scimmie stesse, sia l'uomo. Secondo quanto affermato dall'organizzazione, questo tipo di sperimentazione è imprescindibile ai fini del progresso della medicina, e la sua inibizione indurrebbe i ricercatori a spostare all'estero le proprie ricerche, in quei Paese in cui il benessere degli animali occupa di gran lunga un posto di minore importanza.

Vanessa Gerritsen della Fondazione per i Diritti degli Animali (TIR) dichiara a questo proposito: «Se ai ricercatori sta a cuore che alle loro cavie sia riservato il miglior trattamento possibile, ciò è fattibile anche in Cina o negli Stati Uniti. Le ricerche non devono aver luogo per forza in Svizzera.»

La CA AVIS esorta gli esponenti della politica e i fautori della ricerca ad investire i mezzi a propria disposizione in ricerche di rilievo per la medicina umana ed esenti da sperimentazione animale, anziché sprecare e tempo e denaro in quest'ultima. Grazie al test delle cellule staminali embrionali (EST), gli effetti teratogeni di una determinata sostanza, possono essere ad esempio previsti con una probabilità del 78%. Una sperimentazione equivalente sulle scimmie presenta un indice di affidabilità pari appena al 50%.

Fonti di informazione:

http://www.presseportal.ch/de/pm/100019041/100787071

http://www.safermedicines.org/page/primates

http://www.aknight.info/publications/anim_expts_tox/teratol/JB%20et%20al%20Teratol%20Biog%20Amines%202005%2019(2)%2097-146.pdf

Autrice: Marietta Haller

Fotografia: 123rf.com/profile_jgaunion

I maiali come fornitori di pezzi di ricambio

Già da decenni i ricercatori intraprendono tentativi per tenere in vita scimmie nella quali sono stati trapiantati cuori di maiali manipolati geneticamente. Un gruppo di ricercatori americani è ora riuscito a tenere in vita per 2 anni e mezzo una scimmia nella quale è stato trapiantato, accanto al proprio cuore funzionante, il cuore di un maiale.
Mentre quest'inquietante performance viene accolta come un successo dai fautori della sperimentazione animale, la CA *AVIS* reputa esperimenti di questo tipo particolarmente preoccupanti ed immorali.

Un obiettivo della ricerca sugli xenotrapianti (xeno = straniero) consiste nella creazione di maiali geneticamente modificati per l'asportazione ed il trapianto dei relativi organi nell'uomo. Per i modelli di test la sperimentazione animale si avvale di scimmie: Su di esse vengono eseguiti test volti a stabilire quali farmaci debbano essere impiegati e come debbano essere manipolati i geni del maiale affinché il suo cuore continui a svolgere le proprie funzioni nel corpo della scimmia senza essere rigettato. In genere la morte negli animali il cui cuore viene sostituito con l'organo di un animale di un'altra specie, avviene in un lasso di tempo che va a da pochi giorni a qualche mese.
Il record finora raggiunto per quanto concerne le aspettative di vita degli animali oggetto di xenotrapianti nel corso di esperimenti analoghi a quello appena menzionato, è di poco meno di un anno e mezzo. Secondo Muhammad Mohiuddin, membro del gruppo di ricercatori americano, il fatto che una delle sue scimmie sia sopravvissuta due anni e mezzo senza che il suo corpo rigettasse il cuore del maiale, è di per sé prova sufficiente a suffragare la tesi seconda la quale uno xenotrapianto del cuore deve essere possibile anche negli umani. «Credo, e ora lo constatiamo tutti, che lo xenotrapianto nell'uomo sia effettivamente possibile.», afferma in un'intervista rilasciata per la rivista «Science».
Più realista è invece Daniel Salomon, specialista in immunologia dei trapianti presso lo Scripps Research Institute di San Diego. Dal suo punto di vista, i risultati ottenuti dal gruppo di ricercatori americani non comprovano che i cuori trapiantati funzionino. «Porre in essere la funzione del pompaggio vero e proprio per mantenere in vita l'animale (...) non è cosa da poco. Provocare semplicemente la contrazione nella cavità addominale senza alcuna azione fisiologica, è molto più facile», spiega.
Le sperimentazioni animali nell'ambito dei xenotrapianti si svolgono in condizioni artificiose e asettiche. I forti farmaci che i riceventi di xenotrapianti sono costantemente costretti ad assumere, sopprimono sensibilmente le difese immunitarie dell'organismo incrementando la predisposizione alle infezioni. Se e come un essere umano sia in grado di sopravvivere con il cuore di un maiale, non è un pronostico ottenibile con la sperimentazione animale. Non soltanto le diverse aspettative di vita del maiale e dell'uomo, e i cambiamenti nella vita di un individuo, possono far insorgere problemi in precedenza non considerati, bensì anche l'impossibilità di prevedere se gli organi degli animali possano essere regolati dagli ormoni umani.
La CA AVIS invita i ricercatori ad investire i propri mezzi in sperimentazioni rilevanti per l'uomo senza ricorrere all'uso di animali, e a non sprecarli in esperimenti che costituiscono un'imprevedibile fonte di pericolo per gli umani.
Per sopperire alla scarsità di organi sarebbe necessario convertire la nostra disciplina sulle donazioni, coma già attuato nel Galles, da sistema opt-in a sistema opt-out. Secondo questo criterio, è considerato automaticamente domatore di organi, chiunque non si registri come „Non donatore". Molto promettenti sono anche determinate procedure del Tissue Engineering (generazione di tessuto biologico) che prevedono l'impiego di cellule umane.

Fonti di informazione:
http://www.sciencemag.org/news/2016/04/researchers-keep-pig-hearts-alive-baboons-more-2-years?utm_campaign=news_daily_2016-04-05&et_rid=80753971&et_cid=393886
https://www.aerzte-gegen-tierversuche.de/de/projekte/stellungnahmen/1151-stellungnahme-zu-xenotransplantation

Autrice: Marietta Haller

Fotografia: 123rf.com/profile_natara

Reinach/Winterthur, 4 Ottobre 2016, Comunicato stampa della CA AVIS – del 4. ottobre 2016

Inutili esperimenti sugli animali

L'Ufficio cantonale di veterinaria autorizza esperimenti inutili sugli animali

Da tempo i ricercatori si interrogano se, in ragione del loro contenuto di sali di alluminio, gli antitraspiranti siano responsabili del cancro della mammella negli esseri umani. Secondo quanto divulgato lo scorso settembre da ricercatori dell'Università di Ginevra, è stato possibile constatare che l'insorgere del cancro nei topi viene favorito iniettando loro cellule mammarie coltivate in una soluzione contenente dosi di alluminio.[1] Ma cosa significa questo per l'uomo? Nulla! Come dichiarato dall'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV), al quotidiano «Tagesanzeiger», i risultati della sperimentazione animale non consentono di «definire il rischio effettivo derivante dal normale uso di deodoranti ».[2] In altri termini, l'esperimento di Ginevra è stato completamente inutile, ciononostante esso è stato autorizzato dall'Ufficio cantonale di veterinaria.
La Comunità d'Azione Antivivisezionisti Svizzeri, sigla CA *AVIS*, avverte che l'incapacità di fornire dati certi per l'uomo è una peculiarità intrinseca di questi esperimenti animali, e condanna aspramente l'autorizzazione di ricerche palesemente inutili.

I sali di alluminio contenuti negli antitraspiranti avevano destato preoccupazioni già alcuni anni fa perché era emerso, da un lato, che nelle cellule mammarie cancerose la concentrazione di alluminio e di altri metalli[3] era più elevata rispetto a quella presente in cellule mammarie sane, dall'altro, uno studio epidemiologico aveva evidenziato un aumento dei casi di tumori al seno localizzati in particolare in prossimità delle ascelle.
Per stabilire se gli antitraspiranti siano veramente responsabili del cancro alla mammella, in passato sono stati condotti molteplici esperimenti sugli animali ma purtroppo soltanto poche ricerche sugli esseri umani. Ad oggi non è ancora stato possibile confermare o smentire una concausa tra l'impiego di antitraspiranti e l'insorgere del cancro alla mammella: due studi epidemiologici condotti sull'uomo avevano rivelato, tra l'altro, che tra questi due aspetti non esiste correlazione alcuna; un terzo studio avvalorava invece l'ipotesi della concausa.[4,5]
Mentre diversi esperimenti sugli animali avevano dimostrato che anche concentrazioni molto elevate di alluminio non erano causa dell'insorgenza del cancro, da un esperimento eseguito nel 2011 su cellule mammarie umane era invece emerso che i sali di alluminio comportavano alterazioni genetiche e gli stessi comportamenti anomali tipici delle cellule tumorali.[6]
I ricercatori dell'Università di Ginevra, scrivevano nella loro pubblicazione: «Per fornire una prova definitiva sul potenziale cancerogeno dell'alluminio, sono necessari studi epidemiologici sull'uomo ed esperimenti in vitro con i topi, a questi ultimi l'alluminio viene applicato direttamente sulla cute ».[7]
Ulteriori esperimenti sugli animali non possono assolutamente comprovare che l'uso di antitraspiranti nell'uomo sia responsabile del tumore della mammella.
«Se i sali di alluminio contenuti negli antitraspiranti siano o meno causa di tumori al seno, è un quesito che trova risposta soltanto in seguito a ricerche sugli esseri umani/sui tessuti umani. Nessun esperimento sugli animali è in grado di chiarire questo dubbio.», sostiene Marietta Haller, collaboratrice scientifica della CA *AVIS*.

La comunità d'Azione Antivivisezionisti Svizzeri (CA *AVIS*), fa appello alla ragionevolezza dei ricercatori ed esorta l'Ufficio cantonale di veterinaria ad attenersi almeno alle disposizioni della Legge federale sulla protezione animali che prevede che gli «Esperimenti sugli animali sono da limitarsi ad un minimo indispensabile» (Art. 32 comma 2 della Legge sulla Protezione degli Animali). Perfino i sostenitori della sperimentazione animale hanno dichiarato superfluo l'esperimento sopra menzionato.

Fonti di informazione: **http://www.agstg.ch/quellen/albatros47.pdf**

Autrice: Marietta Haller

Fotografia: 123rf.com/profile_vkolvalcik

Richiesta di adesione alla CA*AVS*

Basta! La sperimentazione animale va abolita.
Desidero sostenere l'attività della CA ***AVS***:

☐ **Con la presente faccio richiesta di adesione** in qualità di socio sostenitore della **CA *AVS*** impegnandomi a versare un contributo regolare. In qualità di socio sostenitore, mi saranno inviati 4 numeri all'anno della rivista «Albatros» e il mailing d'attualità. I contributi annuali ammontano per gli adulti a CHF 100.– /Euro 100.– e per gli allievi e studenti a CHF 30.– /Euro 30.–.

☐ Desidero partecipare attivamente alla **CA *AVS***. Vi prego di inviarmi il modulo per attivisti.

☐ Siamo un'associazione e desideriamo divenire membro ufficiale con diritto di voto della **CA *AVS*** (Comunità d'azione «Antivivisezionisti Svizzeri»). Presentiamo quindi richiesta di adesione alla **CA *AVS*** e ci impegniamo ad agire in conformità con gli obiettivi della **CA *AVS***.

☐ Io voglio abbonare la rivista «Albatros» per CHF 25.– / 25.– Euro all'anno.

☐ Sig.ra ☐ Sig. ☐ Organizzazione

Nome

Cognome

Via/ N°

CAP/ Località

Stato

E-Mail

Per favore mettere una crocetta sul punto desiderato, compilare l'indirizzo e spedire per posta o mail a:

CA*AVS*
Brisiweg 34
CH-8400 Winterthur
E-Mail: office@agstg.ch

La Svizzera ha bisogno di più lettori e lettrici di «Albatros»!

Richiedete l'Albatros per distribuirlo ed esporlo! E'gratuito.

Nome

Cognome

Via/ N°

CAP/ Località

Quantità

«Albatros» un regalo intelligente! Regalo un abbonamento annuale di Albatros per CHF/Euro 25.– a:

Nome

Cognome

Via/ N°

CAP/ Località

Stato

Spedire la fattura a:

Nome

Cognome

Via/ N°

CAP/ Località

Stato

Per favore compilare l'indirizzo e spedire per posta o mail a:
CA *AVS* • Brisiweg 34 • CH-8400 Winterthur • E-Mail: office@agstg.ch

Statistiche sulla sperimentazione animale 2015: 682.333 esperimenti sugli animali in Svizzera!

L'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) ha pubblicato in agosto le statistiche annuali sulla sperimentazione animale.
Secondo quanto emerge da statistiche aggiornate, l'impiego di animali a scopo di sperimentazione, ammontava in Svizzera lo scorso anno a 682.333 unità. Queste cifre corrispondono ad un incremento del 12,5 % rispetto al 2014. Parallelamente ad un aumento del 15.3% degli esperimenti del livello di gravità 0 (il grado di stress più basso), si è innalzato significativamente anche il numero delle sperimentazioni animali di grado 1, 2 e 3 (il grado di stress più elevato) raggiungendo rispettivamente valori pari al 7.7%, 14.7% e 15.9%. Ciò è in netto contrasto con quanto dichiarato dall'USAV secondo cui l'incremento delle cifre relative agli esperimenti sugli animali sarebbe riconducibile a innocui studi del comportamento in grandi branchi e a progetti sulla salvaguardia della specie. La CA *AVIS* è costernata per quest'andamento.

Mentre per molte speci il numero di esperimenti nel 2015 ha subito un leggero decremento, è aumentato il numero degli "altri roditori" e dei "mammiferi diversi". Come accadeva negli anni precedenti, anche nel 2015 la maggioranza delle cavie era costituita da topi. Il numero dei topi impiegati è aumentato da 390 144 (2014) a 412 541 (2015). Il 78.6% degli esperimenti riguardava la ricerca di base. Questo tipo di ricerca non produce alcun risultato concreto per gli animali o per l'uomo, nella maggior parte dei casi questi esperimenti sono privi di rilevanza pratica.
Il 66.1% degli esperimenti complessivi condotti nel 2015 sugli animali, avveniva per la ricerca di base. In questa categoria di sperimentazione che nel 2015 ha causato il più elevato numero di livelli di gravità 3 come nessun'altra in precedenza, si annovera, tra l'altro, la creazione di animali geneticamente manipolati, un settore di ricerca in continuo aumento.
In questo ambito i ricercatori studiano, tra l'altro, le conseguenze dell'"attivazione" o della "soppressione" di diversi geni negli animali. Questi esperimenti causano loro enormi sofferenze, sono molto dispendiosi sia in termini economici, sia in termini di tempo, e soltanto in casi eccezionali si rivelano di effettiva utilità futura per gli animali e per l'uomo.
Nella ricerca di base, il numero di cavie geneticamente manipolate è più che raddoppiato negli ultimi 10 anni; nel 2015 sono stati impiegati in questo tipo di ricerca 145 068 animali geneticamente manipolati. Nelle categorie di sperimentazione "Scoperta, sviluppo e controllo qualità (medicina umana o veterinaria)", "Diagnosi delle patologie" e "Salvaguardia dell'uomo, degli animali e dell'ambiente tramite controlli tossicologici o altre prove di innocuità", sono stati invece impiegati soltanto il 19.2%, 0.5% e 11.2% degli animali complessivamente utilizzati in esperimenti nel 2015.
Come sottolinea l'USAV nelle informazioni mediatiche, nel 2015 "più di un quarto degli animali è stato impiegato in esperimenti non gravosi o con un basso grado di stress." La CA AVIS sottolinea a questo proposito: "Spesso gli esperimenti che rientrano nel livello di gravità 0 e 1, non sono affatto così innocui per gli animali come le lobby della sperimentazione vorrebbero farci credere. Un esperimento nel quale si impedisce che dopo un'operazione l'animale prenda coscienza prima di essere ucciso, viene ad esempio fatto rientrare nel livello di gravità 0. Anche le amputazioni dei pollici nei topi giovani vengono classificate nel livello di gravità 0. Si collocano nel livello di gravità 1, tra l'altro, il test "Hot Plate" nel quale, con l'obiettivo di condurre ricerche sul dolore, un topo viene collocato su una piastra rovente per misurare l'intervallo fino al manifestarsi della prima reazione al dolore, ed il trapianto di organi privi di funzioni fisiologiche nell'animale ricevente. Costituisce un esempio di questo tipo di interventi, il trapianto di un cuore di topo dietro l'orecchio del topo ricevente.»
La CA AVIS è convinta che per il mondo politico e della ricerca sia giunto da tempo il momento di cambiare rotta, di applicare e incentivare seriamente metodi di ricerca che non si avvalgano di test sugli animali, anziché sperperare risorse per un tipo di sperimentazione ormai obsoleto e controproducente.

Fonti di informazione: **https://www.blv.admin.ch/blv/de/home/tiere/tierversuche.html**

Autrice: Marietta Haller

Fotografia: 123rf.com/profile_bryljaev

Numero di animali suddiviso per specie e livello di gravità degli esperimenti cui sono stati sottoposti

specie	livello di gravità 0	livello di gravità 0	livello di gravità 0	livello di gravità 0	total	Variazioni nel 2015 rispetto all'anno precedente
topi	116'938 28.3 %	163'108 39.5 %	121'934 29.6 %	10'561 2.6 %	**412'541**	5.70%
ratti	40'742 52.1 %	19'144 24.5 %	16'458 21.1 %	1'790 2.3 %	**78'134**	-5.90%
castori	56 40.3 %	35 25.2 %	44 31.7 %	4 2.9 %	**139**	-44.20%
porcellini d'India	214 27 %	512 64.6 %	63 7.9 %	4 0.5 %	**793**	-18.50%
altri roditori	16 0.6 %	1'837 73 %	506 20.1 %	159 6.3 %	**2'518**	3.20%
conigli	138 21 %	217 33 %	294 44.7 %	8 1.2 %	**657**	-30.90%
cani	2'149 72.6 %	546 18.5 %	262 8.9 %	2 0.1 %	**2'959**	-10%
gatti	323 52 %	222 35.7 %	75 12.1 %	1 0.2 %	**621**	-21.20%
primati	98 49.5 %	77 38.9 %	23 11.6 %		**198**	-21.10%
bovini	1'660 48 %	1'605 46.4 %	194 5.6 %		**3'459**	-32.60%
pecore	911 73.1 %	163 13.1 %	158 12.7 %	15 1.2 %	**1'247**	-16.60%
capre	2'752 72.2 %	925 24.3 %	137 3.6 %		**3'814**	-17.60%
cavalli, asini	1'007 75.3 %	330 24.7 %			**1'337**	-6.50%
diversi mammiferi	2'121 68.7 %	938 30.4 %		27 0.9 %	**3'086**	131.90%
uccelli (compresi i polli)	68'313 91.8 %	5'714 7.7 %	385 0.5 %	5 0 %	**74'417**	19.10%
anfibi, rettili	23'349 72.2 %	8'985 27.8 %	19 0.1 %		**32'353**	337.20%
pesci	31'494 49.5 %	27'770 43.6 %	2'765 4.3 %	1'659 2.6 %	**63'688**	59.70%
invertebrati	372 100 %				**372**	-40.40%
total 2015	**292'653 42.9 %**	**232'128 34 %**	**143'317 21 %**	**14'235 2.1 %**	**682'333**	**12.50%**
2014	253'714	215'521	124'985	12'285		
differenza in %	**15.30%**	**7.70%**	**14.70%**	**15.90%**		

fonte: http://tv-statistik.ch/de/statistik/index.php

CIAO BAMBINI E RAGAZZI

Oggi vi presento un animale che tutti voi avete sicuramente già visto. Nella maggior parte delle vostre case vive forse perfino nella stanza da bagno. Molti hanno paura di lui, ma per l'uomo è assolutamente innocuo, almeno qui da noi. Per essere precisi, quest'animale è persino di estrema utilità. E straordinariamente bello! Beh, diciamo che qui è questione di gusti. Ma l'avete mai osservato da vicino?

Timorosi saluti, il vostro

Topolino

Catturato, avvolto e divorato; questo è ciò che accade ad un insetto finito in una ragnatela.

I ragni

Si tratta, l'avrete sicuramente indovinato, del ragno. I più conosciuti in Svizzera sono i cosiddetti ragni tessitori, appartengono a questa specie il ragno crociato e il ragno domestico.

La ragnatela – Un'opera prodigiosa

Molti di loro tessono tele che possiamo ammirare nella rugiada mattutina o che non possiamo sopportare di vedere nel bagno. Una ragnatela è di per sé un prodigio. Essa ha inizio già con la seta filata che può essere allungata senza strapparsi fino a aggiungere il triplo della propria lunghezza. In rapporto alla sua massa è quattro volte più resistente dell'acciaio. Se ti è già capitato di osservare un insetto rimanere imprigionato e dibattersi in una ragnatela, puoi capire perché è così importante che la tela sia resistente. Al contempo i suoi filamenti sono incredibilmente leggeri (ovvio, diversamente, la ragnatela non farebbe presa in un angolo in una stanza o su una pianta.), idrorepellenti e antisettici. Essi vengono prodotti dai ragni stessi ed estrusi attraverso filiere o fusuli. Alcuni ragni producono perfino diversi tipi di fili. A seconda dello scopo essi sono più resistenti (per l'ossatura della ragnatela o come fili di sicurezza), particolarmente elastici e sottili (per imprigionare la preda o come rivestimento interno dell'ovisacco), molto leggeri (come ragnatele aquilone) duri (per il rivestimento esterno dell'ovisacco), oppure vischiosi (perché gli insetti vi rimangano imprigionati). Le ragioni per cui il ragno stesso non rimane prigioniero della propria ragnatela erano finora inspiegabili. Nel frattempo si è scoperto che il ragno, come creatore della propria tela, conosce con precisione i punti appiccicosi nel quali evitare di appoggiare le zampette. E se non può evitare di calpestare i filamenti vischiosi, vi si appoggia, per cosí dire, „in punta dei piedi", per limitare al minimo i punti di contatto. Inoltre,

Fotografia: 123rf.com/Ariadna126

Ti piace disegnare?

Allora manda un disegno del tuo animale preferito all'indirizzo della nostra redazione entro il 31 dicembre.

Per i sorteggiati tra i partecipanti sono in palio tre buoni per l'acquisto di libri del valore di 25.- ciascuno!

la sottile peluria che ricopre le sue zampette è rivestita di una sostanza oleosa alla quale il vischio si imperla
I filamenti, mortali per gli insetti, possono invece salvare la vita ai ragni. In presenza di pericoli essi li usano per calarvisi e sparire. Ti sarà forse già capitato di cercare di prendere in mano un ragno. In un battibaleno non c'è più, si è lanciato verso il basso, ma non è sparito. Eccolo arrampicarsi e risalire.
A volte capita che i ragni ci volino letteralmente vicino agli orecchi. Specialmente gli esemplari giovani utilizzano una cosiddetta ragnatela aquilone che essi stessi intessono per sorvolare lunghi percorsi sospesi in aria e portarsi in altre zone.

Tutti i ragni sanno tessere la ragnatela?

La risposta è chiaramente no. Oltre ai ragni tessitori, appartengono agli aracnidi anche gli opilionidi (sprovvisti sia di ghiandole sericigene sia di ghiandole velenifere), le zecche (sono ricoperte di una robusta corazza di chitina e vivono soprattutto in Africa e in Sud America), i solifugi (vivono principalmente in zone calde e secche e la loro andatura è caratterizzata da bruschi balzi in avanti), gli amblipigi (sono molto piatti e si trovano in prevalenza ai tropici), i palpigradi, gli scorpioni, i uropigi e gli pseudoscorpioni, nonché gli acari.
Quante varietà di ragni esistano sulla terra è un dato sconosciuto: Gli esperti stimano che il loro numero vada da 50´000 a 100´000 esemplari. Certo è che il loro istinto di sopravvivenza ha superato ogni prova: I primi ragni vivevano sulla terra già 500 milioni di anni fa…

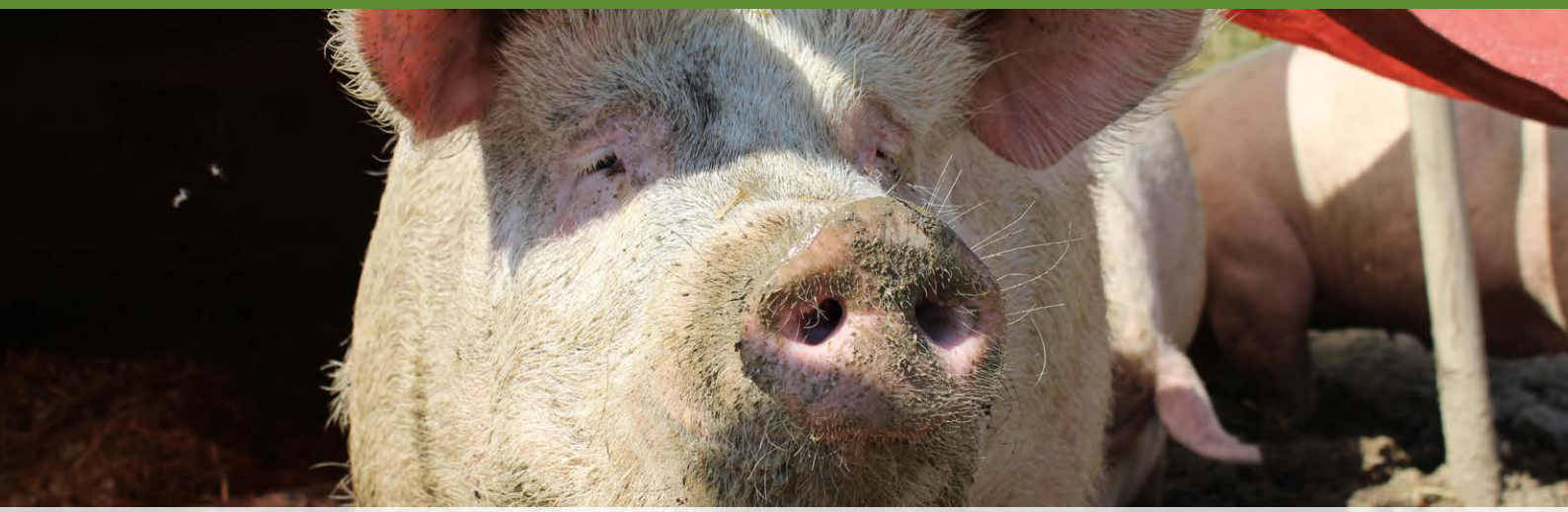
I ragni sono velenosi?

Si sente spesso parlare dei cosiddetti ragni velenosi e affermare che i ragni in svizzera non lo sono. In realtà non è così. I ragni sono quasi tutti velenosi. Con una puntura dei loro cheliceri essi paralizzano e uccidono le prede. Gli essere umani tuttavia, non hanno nulla da temere. Le forbici della maggior parte dei ragni in svizzera non sono nemmeno in grado di penetrare nella nostra pelle. Al massimo 20 o 30 speci possono causare prurito o un leggero dolore con le loro punture e ciò accade in casi estremamente rari. In fondo i ragni non vanno a caccia di umani anzi, hanno paura e fuggono da loro. Per pungere, un ragno deve sentirsi minacciato. Stando così le cose, tenere un po' di distanza non è forse affatto male.

Sono loro a dover avere paura degli uomini più che gli uomini di loro. In alcune zone del Sud America e dell'Asia, le tarantole sono considerate prelibatezze.

Fotografia: 123rf.com/oracal

Fotografia: Stefan Weber



La fattoria „L'Arca di Samar"

La nostra società spesso si aspetta che gli animali debbano essere utili. Nei laboratori di ricerca i loro corpi vengono deformati chirurgicamente, nell'industria dell'allevamento vengono degradati a merce, come animali da circo vengono "scarrozzati" in bella mostra a destra e a manca, e con il pretesto della protezione della specie, vengono rinchiusi. Alla fattoria „L'Arca di Samar", a Kirchlindach, la loro vita è diversa. Qui agli animali vivono ben curati tra i propri simili senza il timore di essere sopraffatti o uccisi.

Con l'autobus della posta (106) l'Arca di Samar è raggiungibile da Berna in meno di 15 minuti. Attualmente ospita due capre, sei pecore, una mucca, un mulo e 16 maiali. Per oltre vent'anni la proprietaria, Samar Grandjean, si è presa cura da sola, con inesauribile dedizione, di tutti gli animali che vi alloggiano e che vi hanno alloggiato. Nell'ultimo anno, i suoi coadiuvanti si stanno adoperando per creare una rete al fine di offrire un supporto, sia in termini economici che di manodopera, al generoso lavoro di Samar. Dopo mesi di lavoro preliminare nel 2016 è stato possibile suggellare la fondazione di quest'associazione. L'Arca di Samar si prefigge lo scopo di creare un'infrastruttura il più possibile confacente ai bisogni delle speci dei quasi trenta animali salvati. Considerati i costi costanti per alloggio, cibo e cure veterinarie ed il fatto che Samar a fine anno andrà in pensione, l'esistenza di quest'associazione, costituita da volontari, dipenderà da patrocini e donazioni.

La capretta Emily.

La storia della fattoria dagli inizi fino ai nostri giorni

Appiccicati gli uni agli altri, i maiali si accalcano in minuscoli cunicoli in calcestruzzo imbrattati di sterco, versano in uno stato di assoluta apatia e il loro comportamento è disturbato. Si mordono a vicenda la coda, si mangiano le orecchie, calpestano i maialini morti. Più di mezzo milione di maiali da allevamento in Svizzera vengono ammassati in spazi angusti senza lettiera, dieci animali vivono nello spazio delle dimensioni di un posto macchina. Vengono macellati e finiscono in tavola senza avere mai visto la luce del giorno. Le immagini e i fatti venuti alla luce grazie al Reportage svizzero del 2014 sull'allevamento dei maiali, sono scioccanti. Samar Grandjean ha rappresentato l'ancora di salvezza per i 16 maiali che attualmente vivono all'Arca (13 esemplari sono morti nel corso degli ultimi 20 anni), destinati altrimenti alla stessa sorte. Nel corso degli anni Samar ha regalato una casa a vita ad un numero crescente di animali. Con una buona carica di ottimismo e un grande dispendio di tempo e cure, ha preso in affitto le stalle nelle quali alloggiarli.

Con il trasferimento a Kirchlindach, avvenuto lo scorso anno, Samar e la sua Arca hanno trovato un nuovo porto. Nonostante un inverno estremamente rigido e un'estate torrida, tutti gli abitanti dell'Arca si sono nel frattempo abituati alla nuova dimora e apprezzano i prati soleggiati e le pozzanghere fresche. Mentre capre e pecore escono all'aria aperta per tutto il tempo dell'anno, la maggior parte dei maiali non è in grado di sopportare all'aperto le basse temperature e viene pertanto alloggiata in stalle interne. Per la specificità della loro razza, quattro di questi maiali rimangono all'aperto tutto il tempo dell'anno. Neg-

Questa è la mucca Nayeli.

Fotografia: Lebenshof Arche Samar

li iglù sapientemente isolati con la paglia, essi si riparano dal freddo e dall'umidità. In primavera ed in autunno, quando gli altri maiali vengono trasferiti nel loro alloggio estivo, il lavoro si fa particolarmente intenso. Il trasloco richiede molto tempo e pazienza e proprio questo rende ancora più grande la soddisfazione nel vederli sguazzare con gioia per la prima volta nelle pozzanghere di fango e godersi i raggi del sole.

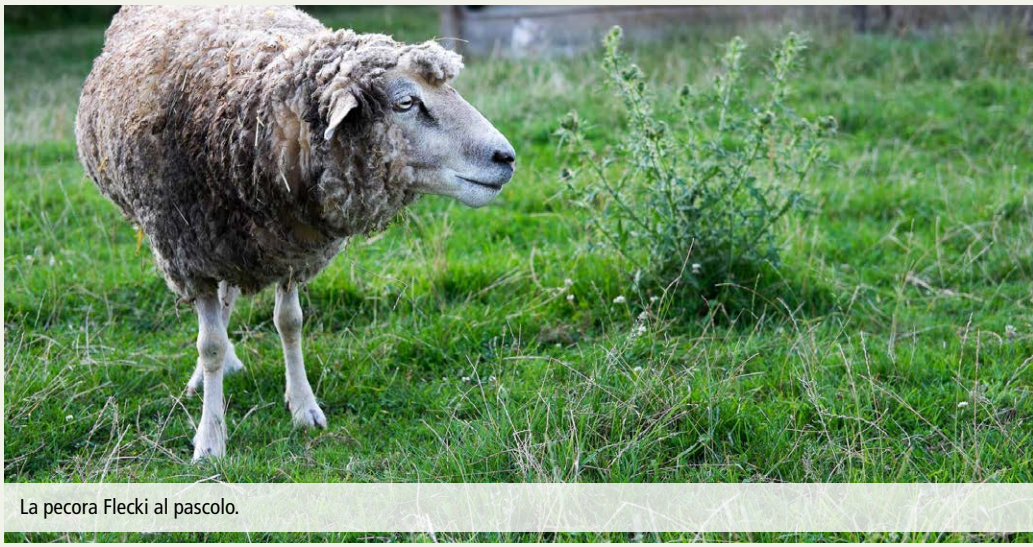
Samar non è più sola a sbrigare il lavoro di stalla. Dopo essersi occupata personalmente per vent'anni dei suoi animali, è ora circondata da una moltitudine di motivati volontari che la supportano gratuitamente nel suo lavoro quotidiano all'Arca. Insieme hanno fondato e potenziato alcuni mesi fa l'associazione „Fattoria L'Arca di Samar". E nonostante tutto rimane ancora molta da fare.

Anche adesso che alcuni costi sono già stati coperti con il conto dell'associazione, Samar sostiene ancora da sola una buona parte della spesa. La priorità più urgente consiste pertanto nel riuscire, entro la fine del 2016, a coprire per intero tramite sponsorizzazioni i costi per l'alloggio degli animali per sollevare la donna da questo carico. Alla fine di quest'anno Samar andrà in pensione e questo avrà pesanti ripercussioni sulla fonte di entrate. Finora circa il 57% (aggiornamento di giugno 2016) delle somme necessarie proveniva da sponsorizzazioni. Un maiale costa ad esempio circa 212 CHF al mese (vedere lo specchietto in basso „Riepilogo dei costi effettivi per ogni singolo animale"). Queste enormi somme devono essere racimolate, per questo i contributi derivanti dalle sponsorizzazione sono di vitale importanza per l'Arca!

Mentre la ricerca di sponsor continua, all'Arca c'è sempre un gran movimento. Circa 20 volontari si prendono amorevolmente cura degli animali, puliscono stalle dal letame, piantano paletti, riparano recinti, piantano tende da sole e grattano pancini. Samar continua a dedicarsi al difficile compito della cura degli animali vecchi e malati accompagnandoli negli ultimi giorni di vita.

Il lavoro di stalla unito alla protezione e alla cura degli animali richiede molto tempo e risorse. Soprattutto nei pomeriggi in piena estate si presenta il compito supplementare del refrigerio dei maiali, una misura importante per evitare che subiscano colpi di sole o scottature. Da due a tre volte al giorno, Samar ed i volontari si danno il turno alla fattoria per assicurare agli animali i pasti mattutini e serali e il refrigerio pomeridiano. È la squadra stessa a farsi carico del coordinamento dei turni di lavoro. Poiché quello legato alla fattoria è un lavoro continuo, l'associazione è in cerca di rinforzi in grado di offrire regolarmente il proprio aiuto. Ogni mano disposta a collaborare è un sostegno prezioso. Se senti che questa proposta fa al caso tuo, contattaci oggi stesso per un appuntamento in cui darai una sbirciata all'Arca.

Il maialino Luna si gode la vita.



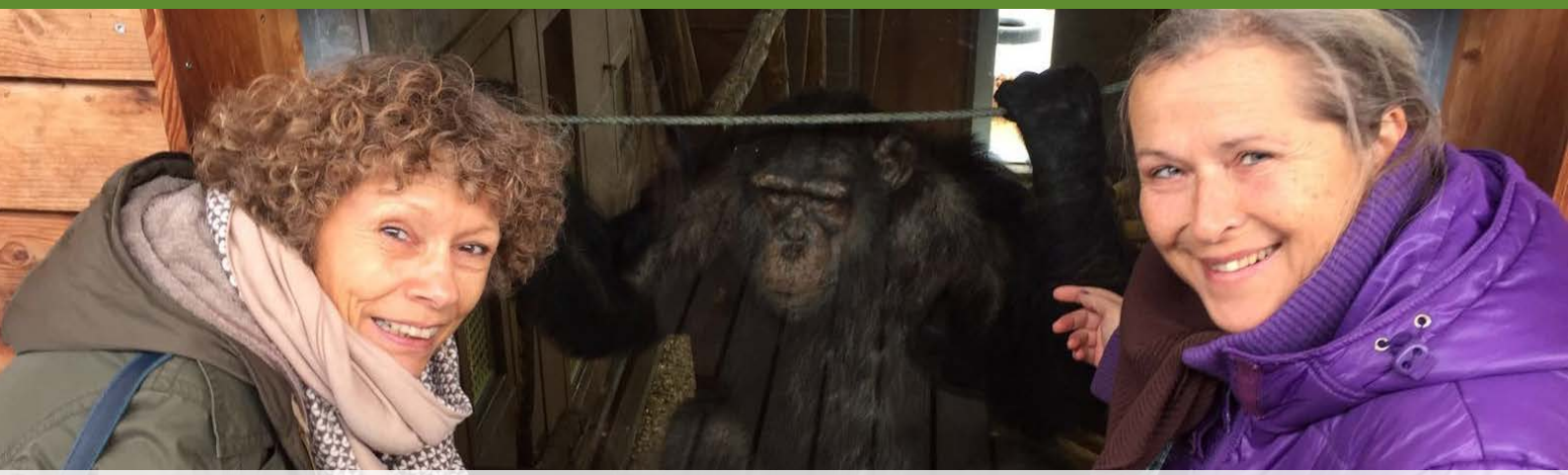
La pecora Flecki al pascolo.

Per maggiori informazioni sulla fattoria „L'Arca di Samar, visita il sito **https://www.facebook.com/Arche-Samar oppure http://arche-samar.ch/de**. Qui troverai le storie di tutti gli animali dell'Arca (anche di quelli che non ci sono ormai più alla sezione „In memoria"), troverai inoltre foto, video e molto altro ancora! E potrai inoltre scoprire se e per quando è stata fissata la prossima data di visita, qualora ti facesse piacere incontrare personalmente gli abitanti dell'Arca.

La fattoria L'Arca di Samar sarà lieta di incontrare persone interessate e diverse tra loro e naturalmente grata per ogni forma di supporto sia economico sia lavorativo.

Lebenshof Arche Samar
Gesellschaftsstrasse 86
3012 Bern
Conto corrente n.: 61-594234-3
IBAN: CH94 0900 0000 6159 4234 3
Per contatti e domande:
Samar Grandjean, 079 748 95 43

Testo di:
Marina Burri e Samar Grandjean



Gut Aiderbichl: un rifugio faunistico per scimmie

„Ti vedo!“ esclama gioviale Renate Foidl, responsabile del rifugio faunistico per scimmie Gut Aiderbichl, rivolta ad uno scimpanzé maschio che dal suo recinto all’aperto ispeziona con interesse la neve. Renate ha accolto la mia amica Franziska Strässle, curatrice della pensione per gatti Gut Aiderbichl di Teufen, in Svizzera,e me al grande cancello del rifugio per scimmie fuori Gänserndorf e ora ci accompagna attraverso quest’area che è stata un tempo un parco safari. Attualmente nei suoi edifici vivono in sicurezza e tranquillità pecore, capre e poni salvati da una sorte infausta. L’enorme dimora delle giraffe ospita una colonia di colombi e ovunque si vedono conigli saltellare in libertà. Giriamo intorno ai recinti esterni degli ex scimpanzé da laboratorio, sono molto spaziosi e dotati di strutture che consentono loro di sbizzarrirsi nelle attività più disparate. Anche a loro sono riservati i saluti festosi di Renate che li chiama per nome e commenta i loro movimenti. Questo approccio individuale, che denota come ogni singolo essere qui venga percepito, apprezzato e rispettato come tale, è per me particolarmente sorprendente.

Nelle case abbiamo la gioia e l’onore di incontrare, a distanze molto ravvicinate, separati soltanto da una lastra di vetro, i 35 scimpanzé che per decenni sono stati costretti a trascorrere una vita di tristezza e solitudine nell’isolamento dei laboratori di ricerca. Mi invadono una commozione profonda e al contempo un’immensa vergogna di appartenere ad una specie che infligge mostruosità ad altre creature per servirsene in nome di dubbie sperimentazioni. E questo accresce ancora di più la mia ammirazione e riconoscenza verso il Gut Aiderbichl ed in particolare nei confronti di Renate Foidl e Bettina Gaupmann che prendendosi cura delle scimmie, contribuiscono giorno per giorno ad alleviare un po’, con il loro eccellente lavoro, le sofferenze in precedenza cagionate a questi animali. Le due donne osservano la più piccola azione e interazione degli scimpanzé e provvedono in prima persona ad adattare costantemente gli habitat alle mutevoli esigenze dei loro protetti. Si tratta delle più disparate esigenze – da un lato perché siamo in presenza di animali profondamente traumatizzati che devono imparare da capo molte cose - dall’altro perché molti di essi, essendo stati contagiati in laboratorio dal virus dell’HIV e dall’epatite, necessitano di accurati controlli sanitari.

Di fronte ad una femmina di scimpanzé, seduta all’altezza dei nostri occhi sul davanzale della finestra, Renate mi spiega con un sorriso compiaciuto: “Vuole vedere cos’hai nella borsa”. Estraggo l’intero contenuto della mia borsa e le mostro ogni singolo oggetto. Non tutto incontra il suo interesse – è possibile osservare molto

Il grande recinto all’aperto che ospita le scimmie

Fotografia: Renate Foidl (in alto), Maya Conoci (in basso)

bene cosa attira la sua curiosità e cosa invece la lascia indifferente. Il balsamo per labbra della mia amica Franziska le piace più di ogni altra cosa.
Ci dispiace doverci separare da Renate, Bettina e dalle loro scimmie, potremmo trattenerci ancora per ore ad ascoltare i racconti e le spiegazioni avvincenti di Renate che rivelano fondate conoscenze tecniche, umiltà, rispetto, e un profondo amore per questi animali.
Karol, che si prende cura dei pappagalli e delle volpi che vivono a loro volta in quest'area, ci sta già aspettando. I pappagalli vivono in ampie voliere, provengono tutti da allevatori privati assolutamente non in grado di offrire loro un'esistenza consona alle necessità della specie. Anche Karol dimostra grande dedizione e rispetto per questi uccelli, ci racconta molte cose su ogni singolo pappagallo e sulla storia di ognuno di essi. Dopo una breve passeggiata raggiungiamo le gabbie delle volpi acquistate da un allevamento di animali da pelliccia. I loro piccoli sono nati qui, la gravidanza della volpina salvata era passata inosservata.

Rapiti da questa moltitudine di impressioni, colmi di riconoscenza e con la sensazione di abbandonare un pezzo di paradiso, ci accingiamo a far ritorno a Vienna. Ormai abbiamo deciso: qui torneremo sicuramente ancora! Mentre aspettiamo questo momento, andiamo a vedere le nostre scimmie al sito: **www.gut-aiderbichl.com**

Franziska viene salutata da uno degli ospiti.

Qui le scimmie sono a proprio agio anche in inverno.

Per favore comunicare i cambi d'indirizzo!

La Posta fa pagare CHF 2.– per ogni cambio d'indirizzo segnalato o addirittura non comunica più alla casa editrice i nuovi indirizzi.
Per questo La preghiamo di informarci al più presto possibile ogni cambio d'indirizzo. Per favore ci comunichi sempre il vecchio e il nuovo indirizzo. Ciò lo può fare con le cartoline apposite per il cambio d'indirizzo della Posta, oppure per e-mail a: office@agstg.ch o mediante una chiamata telefonica al numero 041 558 96 89. Così l'«Albatros» Le sarà recapitato come d'usuale puntualmente e periodicamente.

Versamenti allo sportello della Posta

Spese
Dall'1.1.2007 la Posta ha aumentato di molto le spese per i versamenti allo sportello. Per ogni versamento effettuato allo sportello della Posta, paghiamo tra CHF 1.50 e CHF 3.55. Se ha la possibilità, per favore usi un altro sistema per il Suo versamento. Non dobbiamo pagare queste spese, se Lei effettua il Suo versamento mediante ordine di pagamento o con on-line banking.

Indirizzo in stampatello
Spesso riceviamo dei vaglia, sui quali è molto difficile leggere il nome e l'indirizzo. Perciò La preghiamo di scrivere i Suoi dati con le lettere maiuscole e in modo chiaro. Così ci risparmia del lavoro e ci permette di inviare l'«Albatros» all'indirizzo giusto.

Cercasi traduttrice/ traduttore tedesco- italiano

Per rinforzare il nostro team dell' «Albatros» cerchiamo una tradut- trice/un traduttore volontaria/o.

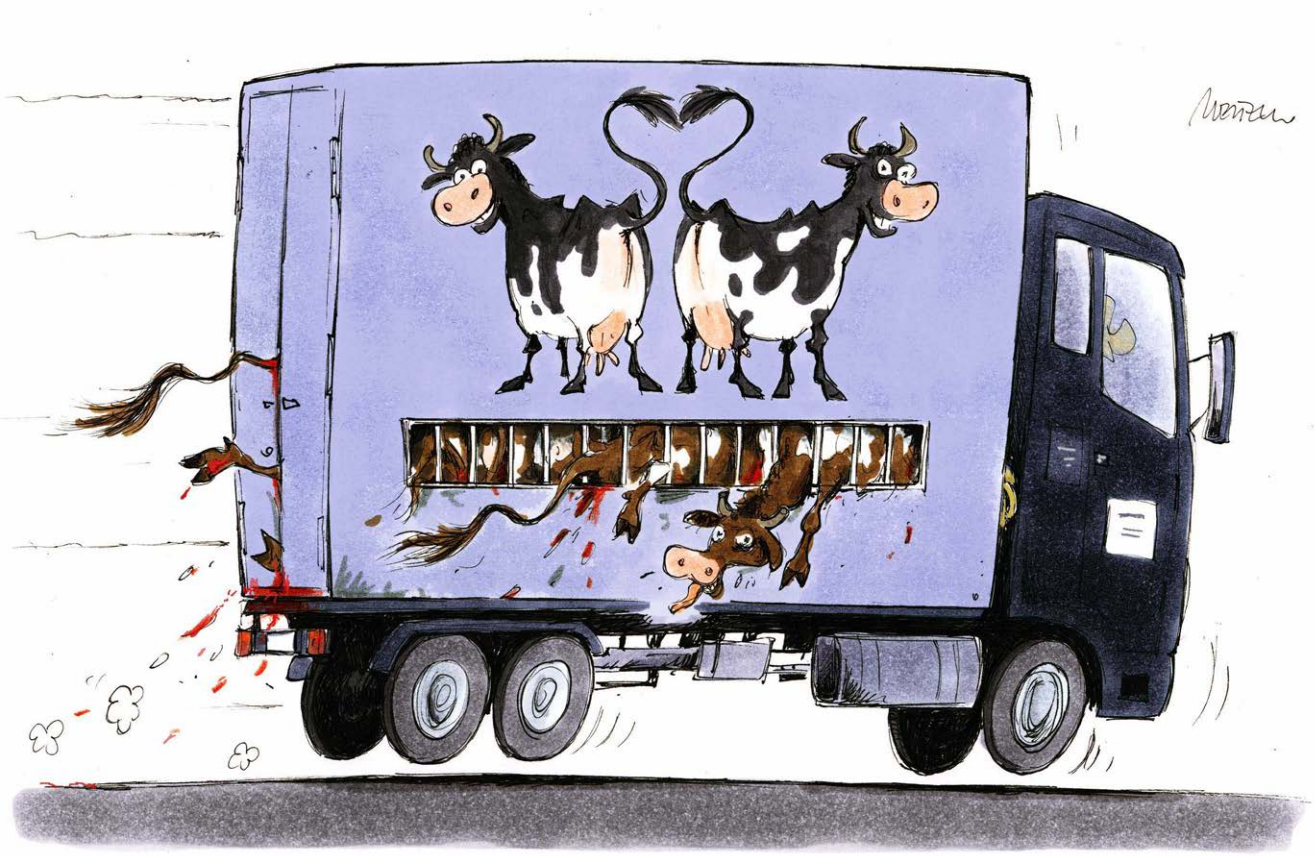
L'Albatros viene pubblicato 4 volte all'anno. I testi vanno tradotti dal tedesco all'italiano. Sarebbe quindi preferibile se l'italiano fosse la lingua madre. Naturalmente la rispettiva quantità di lavoro può essere determinata da voi stessi. I testi vengono inviati per e-mail e poi ci sono tra 3 e 4 settimane di tempo per consegnare le tradu- zioni.

Se foste interessate/i rivolgetevi a:
Stefan Weber
e-mail: stefan.weber@agstg.ch

Spunti o critiche per il prossimo numero di Albatros?

Ci rallegriamo per tutte le mail (albatros@agstg,ch) o lettere indirizzate alla redazione!

troppo latte, troppo poco latte



Mucche felici, mucche infelici

PER L'ABOLIZIONE DI TUTTI GLI ESPERIMENTI CON ANIMALI!

CAAVS • Comunità d'Azione *Antivivisezionisti Svizzeri*

www.agstg.ch